676.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 MAGGIO 1967

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedo	34525	
Disegni di legge:		
(Annunzio)	34525	
(Deferimento a Commissione)	34526	
(Trasmissione dal Senato)	34525	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	34525	
(Approvazione in Commissione)	34525	
(Svolgimento)	34526	
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		
PRESIDENTE	34543	
BARCA	34543	
BASILE GIUSEPPE	34543	
		PAG.
		Interpellanze e interrogazioni sulla situazione anagrafica dei lavoratori emigrati all'estero (Svolgimento):
		PRESIDENTE 34526
		BORSARI 34537
		CALASSO 34526, 34534
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 34532, 34535
		MINASI 34531, 34536
		Interrogazioni (Svolgimento):
		PRESIDENTE 34539, 34542
		GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 34540
		LA BELLA 34541
		Corte dei conti (Trasmissione di relazioni) 34525
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 34526
		Ordine del giorno delle sedute di domani . . 34543

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

FABBRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 maggio 1967.

(*E approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Righetti.

(*E concesso*).

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha presentato il disegno di legge:

« Concessione a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese di contributo straordinario per la gestione degli acquedotti della Lucania » (4067).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

SAVIO EMANUELA: « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto universitario di studi europei con sede in Torino » (4069).

Sarà stampata, distribuita e, poiché importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i disegni di legge:

« Estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti familiari » (*Approvato da quel Consesso*) (4068);

« Modificazioni alla legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate » (*Approvato da quella IX Commissione permanente*) (4070);

« Concessione di una indennità giornaliera di rischio al personale militare e agli impie-

gati civili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica addetti alla manipolazione, trasporto, immagazzinamento e conservazione di sostanze pericolose o a lavori eseguiti in presenza delle medesime » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (4071);

« Proroga delle disposizioni sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti di istruzione secondaria di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (4072).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per il commercio estero, per gli esercizi 1962-63, 1963-64, 1964-65 e secondo semestre 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale incremento razze equine, per gli esercizi 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965. (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nella seduta di venerdì 12 maggio 1967, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

RUSO VINCENZO: « Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della facoltà di scienze, per la laurea in scienze biologiche, e della facoltà di agraria » (924), con modificazioni e il titolo: « Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della facoltà di scienze, per la laurea in scienze biologiche »;

BERTÈ ed altri: « Validità delle abilitazioni all'insegnamento conseguite prima dell'attuazione della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (2260), *con modificazioni*.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La XI Commissione (Agricoltura), ha deliberato di chiedere che il disegno di legge: « Organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli » (3996), ad essa assegnato in sede referente, le sia deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

RIGHETTI, ARIOSTO, BRANDI e SILVESTRI: « Concessione di un contributo annuo di 15 milioni all'ISTISS (Istituto per gli studi di servizio sociale) » (3843);

MARTINO GAETANO, GIOMO, DEMARCHI, LEOPARDI DITTAIUTI e CARIOTA FERRARA: « Equiparazione nel trattamento di carriera dei vincitori dei concorsi interni per esami autorizzati con legge 19 ottobre 1956, n. 1226, con i vincitori dei concorsi interni banditi con i decreti ministeriali n. 484 e n. 485 del 26 agosto 1941 » (3334).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione anagrafica dei lavoratori emigrati all'estero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze, dirette al ministro dell'interno:

Calasso, Guidi, Borsari, Angelini, D'Ippolito, Pezzino, Fiumanò, Scionti, Matarrese, Monasterio, Magno, Pellegrino, Giorgi e Luciana Viviani, « per conoscere quali novità in-

tenda portare nella politica demografica, in modo particolare nei confronti dei lavoratori emigrati all'estero; per sapere se conosce intanto, che contro le direttive scritte dell'ufficio centrale di statistica, con interventi diretti di funzionari dello stesso e delle prefetture, come è accaduto a Lecce, Pesaro, ecc., in molti comuni, centinaia di lavoratori vengono classificati emigrati definitivi e cancellati dai registri dell'anagrafe, dopo uno o due anni di permanenza all'estero. Tali atti a giudizio degli interpellanti debbono ritenersi arbitrari ed in contrasto con l'articolo 2 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 e con l'articolo 9, lettera b) del regolamento di esecuzione n. 136 del 31 gennaio 1958. Particolarmente in contrasto poi, con quanto è detto nella circolare n. 34 del 5 giugno 1964, dello stesso Istituto centrale di statistica, che nel comma 2, riguardante l'ordinamento e la classificazione delle schede, stabilisce che: " Per facilitare il compito di stabilire se le schede debbono essere inserite nella sezione terza, i comuni potranno tener presenti le seguenti circostanze e cioè: a) che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabili; b) che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare, né abitazione, né abbia indicato all'ufficio anagrafe un proprio recapito; c) che, nell'esistenza delle predette circostanze, dopo lungo tempo dall'espatrio, l'emigrato non abbia dato notizie di sé; d) che si conosca con certezza che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero costituendosi un nuovo nucleo familiare". Per sapere se ritenga particolarmente grave tutto ciò, non solo per i molti diritti dei lavoratori compromessi (rilascio dei numerosi documenti di competenza degli uffici anagrafe), ma soprattutto perché, dopo sei anni dalla perdita della residenza, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 1 del 22 gennaio 1966, vengono cancellati dalle liste elettorali. Se non crede infine di dovere intervenire, perché la classifica di emigrato definitivo, venga decisa esclusivamente all'atto del verificarsi delle circostanze di cui la indicata circolare n. 34 del 5 giugno 1964 dell'Istituto centrale di statistica e dopo avere interpellato gli interessati, revocando tutte le cancellazioni indebitamente operate » (1108);

Minasi, Pigni, Cacciatore, Alini, Raia e Maria Alessi Catalano, « per conoscere se ritenga non legittime le cancellazioni dai registri dell'anagrafe di lavoratori emigrati all'estero per motivi di lavoro in quanto classificati emigrati definitivi e pertanto come intenda rimediarvi tempestivamente » (1120);

e delle seguenti interrogazioni:

Angelini e Manenti, al ministro dell'interno, « per sapere: 1) se ritenga urgente intervenire per impedire o revocare la classifica di emigrati definitivi e la cancellazione dai registri dell'anagrafe, dopo due anni di permanenza all'estero, per migliaia di lavoratori della provincia di Pesaro-Urbino, a seguito di interventi arbitrari e illegittimi di quella Prefettura; 2) se ritenga tali interventi prefettizi gravemente lesivi di molti diritti dei lavoratori emigrati, soprattutto dal punto di vista elettorale; 3) se voglia agire perché gli emigrati siano classificati definitivi solo quando si siano verificate le circostanze previste dal comma secondo della circolare del 5 giugno 1964, n. 34, dell'ISTAT e dopo che gli interessati siano stati interpellati; 4) che cosa intenda fare nei confronti di quei funzionari della Prefettura di Pesaro-Urbino che hanno fatto ricorso a metodi intimidatori e autoritari con qualche sindaco che esprimeva le più vive rimostranze contro il tentativo di imporre gli interventi illegittimi e arbitrari di cui sopra » (4987);

Borsari, al ministro dell'interno, « per sapere se sia a conoscenza che gli emigrati all'estero vengono cancellati dalle liste anagrafiche con criteri pienamente contrastanti con le vigenti disposizioni di legge; e per conoscere quali provvedimenti si intenda tempestivamente adottare al fine di salvaguardare i diritti di questa numerosa e benemerita categoria di cittadini » (5050);

Romeo, Cruciani, Sponziello e Servello, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se sia esatta la notizia, data da giornali italiani all'estero secondo la quale l'ISTAT fa pressioni perché siano cancellati dalle liste elettorali gli emigranti dopo solo un anno e mezzo dalla cancellazione dalle liste anagrafiche. Chiedono altresì di conoscere il pensiero del ministro in merito alle cancellazioni anagrafiche dei cittadini espatriati per lavoro considerando che, ai fini fiscali, invece il contribuente che si rechi all'estero per ragioni di affari, diporto od altro motivo ma mantenga nel comune di origine i suoi possessi, la sua famiglia, i suoi interessi, deve ritenersi che abbia mantenuto la sua residenza vera e propria in quel comune, mentre la sua dimora all'estero, anche se prolungata per l'intero anno, ha carattere di transitorietà » (5480).

Se la Camera lo consente, lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, che concernono lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Calasso ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CALASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella nostra interpellanza abbiamo chiesto se il Governo avesse intenzione di apportare modifiche o, meglio, « novità » alla politica demografica del paese. Per un errore non voluto, nel testo dell'interpellanza, non abbiamo posto fra virgolette l'espressione: « novità », che ha, secondo le nostre intenzioni, un significato, se mi è consentito dirlo, un po' ironico: in quanto, in effetti, il Governo ha già dato luogo a talune novità in questo settore, giustificandole con esigenze tecniche dell'ufficio centrale di statistica, fra cui, principalmente, quella di avere a disposizione un unico dato relativo alla popolazione presente e a quella residente.

A nostro giudizio, questa esigenza dell'ufficio centrale di statistica, e cioè del Ministero dell'interno, deve essere considerata come un pretesto, perché in un paese di grande emigrazione, come il nostro, non è possibile ottenere un dato unico sulla popolazione. Comunque, anche se ciò fosse reso possibile, anche se il fenomeno della emigrazione non investisse milioni di lavoratori e le loro famiglie, ciò non potrebbe essere motivo sufficiente per privare i cittadini di tanti loro inalienabili diritti. Diciamo questo perché il problema ha, in effetti, molteplici aspetti.

La verità è che, attraverso vie tortuose e gravi illegalità, il Governo, mediante tali iniziative affidate all'ufficio centrale di statistica, intende liberarsi degli emigrati agli effetti della loro iscrizione nelle liste elettorali.

L'onorevole sottosegretario certamente non è d'accordo con noi, perché egli ha già anticipato che nella legge sull'elettorato attivo è stabilito che coloro i quali non risultano più iscritti nei registri di stato civile vengono cancellati dalle liste elettorali dopo sei anni. È la legge che stabilisce questo — dice l'onorevole sottosegretario —. D'accordo, onorevole sottosegretario, ma noi diciamo che in conseguenza della cancellazione dai registri dello stato civile nasce il problema della perdita, sia pure in prospettiva, del diritto elettorale.

È vero che nel corso dei sei anni è possibile chiedere la reinscrizione nei registri dello stato civile e che comunque, se l'emigrato sa difenderlo, non perde mai il diritto elettorale. Ma ella sa, onorevole sottosegretario, che cosa sono gli uffici dei nostri consolati all'estero, ai quali i nostri lavoratori emigrati dovrebbero rivolgersi per ottenere il rispetto dei loro diritti.

Tutto ciò, inoltre, riguarda coloro che verrebbero eventualmente cancellati dalle liste elettorali dopo la cancellazione dai registri dello stato civile. Il problema è diverso per i giovani emigrati all'estero con i loro genitori. Si sa, infatti, che i giovani emigrati con i genitori, e che hanno maturato all'estero il diritto elettorale, in virtù delle disposizioni vigenti vengono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali; ma, una volta che la famiglia ha perduto la residenza, essi non vengono più iscritti d'ufficio.

Riteniamo che il principio del dovere dello Stato di intervenire direttamente per garantire l'esercizio del voto al cittadino sia valido per i giovani e sia valido anche per gli adulti. In altri termini, siamo assolutamente contrari a che lo Stato si esima dal dovere di difendere il diritto al voto del cittadino, affidandolo alla iniziativa di quest'ultimo, iniziativa che, noi sappiamo, molte volte non si può estrinsecare per un complesso di ragioni. E ciò anche se il comune competente avvisa l'interessato dell'avvenuta cancellazione.

Ma lo avvisa sempre, onorevole sottosegretario Gaspari? Dall'esperienza che abbiamo per elezioni passate, sappiamo che in certi comuni retti dalla democrazia cristiana quel partito ha vinto le elezioni perché trasmetteva i certificati agli elettori di dubbia fede politica, ma ad indirizzi sbagliati, di modo che essi non giungevano e gli elettori non erano sollecitati a compiere il loro dovere. Questa è una procedura truffaldina, come quella per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti.

La nostra protesta è rivolta soprattutto contro la violazione della legge. La legge per l'elettorato attivo stabilisce all'articolo 11 che, dopo sei anni di cancellazione dal registro dello stato civile, l'emigrato venga depennato anche dalle liste elettorali. Non intendiamo per il momento polemizzare su questo articolo (lo faremo con la richiesta di altri provvedimenti, in quanto riteniamo addirittura limitativa questa legge, lesiva del diritto del cittadino di manifestare la propria volontà di ogni elezione, amministrativa o politica). Ci intratterremo, invece, sull'iniziativa dello ISTAT e sulle illegalità costituzionali avvenute in ordine alla cancellazione.

Onorevole Gaspari, ella, in una conversazione, mi ha accennato che in altri paesi una tale prassi trova ormai tutti concordi. Ma vorrei chiederle: quando si trattò di battere il governo democratico della repubblica di San Marino voi non eravate di questo avviso. È vero o non è vero che la democrazia cristiana sostenne il diritto al voto per i sammarinesi

emigrati negli Stati Uniti d'America cinquant'anni prima? Anche se si tratta di un altro paese e di altre leggi, il principio della inalienabilità del diritto di voto per gli emigrati, pur a tanta distanza di tempo, lo faceste vostro. Oggi per gli emigrati italiani lo inficiate.

Ella, onorevole Gaspari, dice di farlo con la legge alla mano. La verità, a nostro giudizio, è che gli emigrati italiani vi fanno paura. Volete invalidare il loro diritto al voto perché li temete. Avete avuto, infatti, l'amara esperienza di come essi hanno votato nel 1963: non potendosi vendicare diversamente per il fatto che li avete costretti ad andare all'estero per trovare lavoro, gli emigrati infatti hanno votato contro di voi.

Per punirli, avete presentato il disegno di legge n. 1852 del 12 novembre 1964, con il quale proponevate la cancellazione dai registri anagrafici dopo 18 mesi di residenza all'estero. Quel disegno di legge non è passato; e non è passato proprio per la nostra iniziativa.

Oggi, invece che dopo 18 mesi — come si proponeva in quel disegno di legge — gli emigrati vengono cancellati dai registri dello stato civile dopo uno o due anni di permanenza all'estero, perché i funzionari dell'Istituto centrale di statistica hanno avuto disposizione, nel consumare l'abuso, di tenere conto dell'ambiente. Per esempio, a Pesaro si è proceduto alla cancellazione sulla base di due anni di assenza, a Lecce, invece, sulla base di un solo anno. Questo è controllabile, onorevole Gaspari: ella può chiedere al prefetto di Pesaro se è esatto quanto io sto dicendo. E può fare la stessa domanda al prefetto di Lecce; gli chiedo se è vero che, per esempio, nel mio comune di origine, Copertino, sono stati cancellati 470 emigrati dopo un anno di permanenza all'estero. A Lecce città ne sono stati cancellati circa altrettanti. Queste istruzioni e direttive sono state date dall'Istituto centrale di statistica, d'accordo con la prefettura. Vi è stata cioè una circolare della prefettura che richiamava queste disposizioni dell'ISTAT e per di più disponeva che funzionari della prefettura stessa accompagnassero i funzionari dell'ISTAT in giro per la provincia. In Sardegna, in un solo comune di 16 mila abitanti sono stati cancellati 800 emigrati dopo un anno di permanenza all'estero.

Non so che cosa dire dei prefetti e dei funzionari dell'ISTAT, i quali, invece di sentirsi funzionari dello Stato e di rispettare le leggi, continuano a sentirsi funzionari del Governo.

Se il Governo impartisce loro una disposizione illegale, essi non hanno alcuno scrupolo

ad eseguirla; tanto pensano che è il ministro che vuole questo; quindi in un certo qual modo il ministro li difenderà se dovessero essere accusati di illegalità e di abusi.

Non dappertutto, però, tali tentativi sono riusciti. Ad esempio, in provincia di Lecce, in qualche comune, il sindaco si è posto sull'uscio dell'ufficio dell'anagrafe e ha vietato l'accesso ai funzionari dell'ISTAT, i quali magari hanno dovuto allontanarsi.

BORSARI. Ci avevano provato, comunque!

CALASSO. E ciò perché il sindaco si era documentato in materia e con legge alla mano ha detto loro: io vi vieto di accedere nell'ufficio perché volete commettere illegalità.

In altri comuni, per esempio, in quello di Lecce città, quei funzionari si sono trovati di fronte al direttore dell'ufficio dello stato civile che si è opposto, dicendo: questi cittadini non sono emigrati per sempre, non hanno definitivamente stabilito la loro residenza all'estero; ritorneranno, come ritornano tutti gli emigrati della provincia di Lecce e in genere gli emigrati italiani. Infatti, ella, onorevole sottosegretario, sa che oggi non si ripete l'emigrazione dell'inizio del secolo, nella quale perdemmo definitivamente due milioni di italiani che emigrarono negli Stati Uniti d'America, in Argentina e nel Brasile. I nostri emigrati vanno all'estero per racimolare quel tanto sufficiente per costruirsi la casa al proprio paese natale; vanno all'estero per risolvere il problema della casa che i vari Governi della democrazia cristiana non hanno saputo o non hanno voluto risolvere, per essere più precisi. Vanno all'estero soprattutto per lavorare perché in patria non c'è occupazione per loro.

Ebbene, al direttore dell'ufficio dello stato civile di Lecce, il funzionario, insistendo ebbe a dire: se non lo vuol fare lei, lo faccio io: tutti i cittadini che da oltre un anno sono all'estero devono passare alla terza sezione, ossia fra gli emigrati in via definitiva.

Il direttore dell'ufficio dello stato civile, al quale fu domandato che cosa avesse ribattuto, rispose: « Che cosa dovevo rispondere? Leghiamo il somaro dove vuole il padrone ». Non si trattava del somaro, purtroppo, questa volta, e il linguaggio, sia pure metaforico, è sommamente offensivo per il diritto del cittadino, in questo caso per il diritto dell'emigrato.

Il cittadino cancellato dai registri dello stato civile non vede compromesso solo il diritto al voto: e ciò riguarda specialmente i

giovani. Solo il dovere di pagare le tasse non viene compromesso, ma gli emigrati cancellati dai registri dello stato civile non possono più ottenere il certificato di matrimonio né quello attestante la composizione della famiglia, necessario per la corresponsione degli assegni familiari. Il comune risponde sempre con le parole: « La signoria vostra non risiede più in questo comune ». Tuttavia, se l'emigrato iscritto nel ruolo dei contribuenti per un qualsiasi tributo, non paga nei termini dovuti, l'esattore delle imposte agisce nei suoi confronti, procedendo al pignoramento delle masserizie che egli ha lasciato nel paese.

Cancellato dall'anagrafe, l'emigrato non può chiedere più i documenti per matrimonio, per la scuola, per prestazioni assistenziali e previdenziali. Ma il bello è che non si può rivolgere neppure allo Stato nel cui territorio presta l'opera sua come cittadino residente, perché ella sa, onorevole sottosegretario, che prima di ottenere la residenza in Svizzera ci vuole la mano di Dio!... E allora questo cittadino non è più italiano né svizzero: l'ISTAT ne ha fatto un apolide! E non si tratta di uno solo, perché ormai sono centinaia di migliaia! Ciò è stato fatto, noi diciamo, in violazione aperta della legge anagrafica, del regolamento di applicazione di tale legge e delle stesse disposizioni interne del Ministero e dell'ufficio centrale di statistica. Sono stati violati la legge, il regolamento e le stesse disposizioni dell'ISTAT.

L'articolo 2 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 stabilisce che l'assenza temporanea dal comune di dimora abituale non produce effetti sul riconoscimento della residenza. Sottolineo: « temporanea »! L'emigrato nostro è sempre residente temporaneo all'estero! Di questo Governo è convinto, e il non tener conto di questa realtà è la dimostrazione della volontà di violare la legge! Scriva il ministro dell'interno ai prefetti, dica loro quali siano le caratteristiche di questa emigrazione, se è vero che magari dopo dieci anni questi nostri emigrati rientrano in patria con l'artrosi lombare, o mancanti di un braccio, o con i polmoni rovinati dalla silicosi! Domandi se sono rientrati, domandi quanti sono quelli che definitivamente si sono stabiliti all'estero perché hanno costituito il cosiddetto nuovo nucleo familiare e non hanno dato più notizie di sé!

Il regolamento di attuazione della citata legge aggiunge all'articolo 1: « Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altri comuni o all'estero per l'esercizio di occupa-

zioni stagionali o comunque per cause di durata limitata ». Qual è, quale deve essere la durata limitata? Non si sa: perché — ripetiamo — l'emigrato ritornerà quando avrà raggranellato un po' di risparmi, quando attraverso il sacrificio di anni ed anni di lavoro sarà riuscito a mettere da parte quanto gli è necessario per costruirsi una casa o per pagare i debiti o per far sposare la figlia o per riscattare un fondo carico di ipoteche. Allora ritornerà.

Comunque le norme non dicono « dopo un anno » o « dopo due anni ». Questo non è scritto nella legge né nel regolamento. Voi invece, dopo un anno o dopo due anni, li avete cacciati d'autorità. Non vi è riuscito di ottenere la legge, e li avete cacciati contro la legge.

Le norme dicono ancora che la cancellazione può avvenire per morte, anche se presunta, oppure per trasferimento all'estero della residenza o per emigrazione definitiva.

Come si fa a stabilire quando l'emigrazione è definitiva? Questa è una cosa che solo l'interessato può sapere. Taluni emigrati, effettivamente, si sono stabiliti definitivamente all'estero, ma al massimo essi costituiscono l'uno per cento di tutti coloro che sono stati cancellati dai registri dello stato civile. Il Governo non può venire meno al dovere di chiedere all'interessato se abbia l'intenzione di non ritornare più in Italia. Invece le cancellazioni sono avvenute in massa e in violazione delle stesse disposizioni interne dell'ISTAT, emanate con circolare del 5 giugno 1964, n. 34.

Onorevole sottosegretario, prima di concludere desidero farle ascoltare quali sono le condizioni per cui, in base alla circolare da noi citata, si possa procedere alla cancellazione dell'emigrato, condizioni che non sono state rispettate nemmeno dai funzionari stessi dell'ISTAT. Ecco i passaggi più importanti: « Per l'assegnazione in una delle tre sezioni (noi ci riferiamo a quelle schede relative a persone che hanno stabilito la loro abituale dimora all'estero), al momento del primo impianto, i comuni terranno conto dei risultati delle informazioni assunte in occasione della rilevazione del movimento migratorio con l'estero di cui alla sopracitata circolare n. 8 del 3 febbraio 1964 e delle altre eventuali indicazioni che frattanto siano venute a conoscenza dei comuni stessi. Qualche dubbio — dice sempre l'ISTAT — potrebbe sorgere nell'assegnazione alla terza sezione di schede riguardanti persone che si sono trasferite all'estero, nei confronti delle quali non

è ben definita la qualità della loro dimora, sia cioè temporanea o abituale ».

Ed ecco le circostanze che si debbono verificare, sempre secondo l'ISTAT, per facilitare il compito di stabilire se le schede debbano essere inserite nella sezione terza.

Che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabile. Ma chi assicura la stabilità del lavoro per gli emigrati in Svizzera o in Germania occidentale?

Occorre inoltre che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare. Faccia controllare, onorevole sottosegretario, quanti lavoratori emigrati hanno i figli in Italia e tuttavia sono stati cancellati dai registri dello stato civile. Occorre anche che l'emigrato non abbia lasciato nel comune abitazione, né abbia indicato all'ufficio dell'anagrafe il proprio recapito. Un manovale, giorni fa, è tornato dalla Germania per un lutto di famiglia: dopo aver pianto con i suoi la scomparsa del congiunto, è venuto a salutarmi. Sono andato a vedere la sua povera casa: tra gli altri oggetti cari vi era un sant'Antonio di grandezza naturale. Mi ha detto: dovrei prendere questo sant'Antonio e portarlo al direttore dell'ISTAT per dimostrargli che mia moglie ha lasciato qualcosa qui. Ebbene, colleghi della democrazia cristiana che dite di essere tanto sensibili al sentimento religioso, come ci si è comportati? Il funzionario del comune, molto servile nei confronti del prefetto di Lecce, non ha tenuto conto di tutto ciò; e questo anche quando il cittadino ha fatto presente che, non potendo avere lo « stato di famiglia » (poiché il comune non glielo avrebbe più inviato) non avrebbe più potuto percepire gli assegni familiari.

Si richiede ancora nel documento citato: « che, nell'esistenza delle predette circostanze, dopo lungo tempo dall'espatrio, l'emigrato non abbia dato notizia di sé ». Chi sono coloro che si trovano in questa situazione? Ella sa, onorevole sottosegretario, che questi emigrati sono venuti in Italia a votare a centinaia di migliaia, cantando determinate canzoni e avendo certe speranze. E sono venuti a Natale, a Pasqua, per la festa del patrono. Quali sono coloro che non hanno dato più notizie? Non dico che nelle famiglie degli emigrati non vi sia qualche scapestrato che non ha dato più notizia di sé, che non vi sia colui che magari si è ben sistemato fuori del proprio paese; comunque si tratta di eccezioni.

Infine, in quel documento è ancora detto: « che si conosca con certezza che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero costituendovi un nuovo nucleo familiare ». Quanti

sono, onorevole sottosegretario, coloro che si trovano in questa condizione?

Comunque, a parte le ripetute violazioni della legge e del regolamento sull'anagrafe, non si sono rispettate nemmeno le disposizioni date a suo tempo dall'ISTAT; ci si è sostituiti a quelle stesse norme e si è agito di imperio. In questo modo ci si può comportare in Grecia, in Spagna, non in Italia!

Onorevole sottosegretario, per conto degli emigrati noi chiediamo che il problema sia rivisto, che coloro che sono stati cancellati vengano tutti reinscritti d'ufficio, e che si proceda — se si vuole veramente fare giustizia — alle cancellazioni sulla base della debita documentazione, e non in blocco. Noi chiediamo che prima di procedere alle cancellazioni si tenga conto della volontà dell'emigrato, e che colui che è incaricato di procedere alla cancellazione non sia un funzionario mandato da Roma in veste di gendarme.

Quanto si è verificato ha impressionato tutta l'Italia, dalla Sardegna alle Marche, dalla Calabria alle Puglie; si è levata una protesta generale, specialmente da parte degli emigrati. Basta leggere le rubriche che appaiono sui quotidiani, da cui si apprende che questa protesta viene espressa quasi quotidianamente. Noi ce ne facciamo eco in questa sede, la indirizziamo a lei, onorevole sottosegretario, affinché l'ISTAT e il Ministero dell'interno rivedano ciò che hanno fatto e rendano giustizia agli emigrati e alle loro famiglie.

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

MINASI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, quando il mio gruppo, attraverso la stampa e le segnalazioni pervenute anche in sede parlamentare, apprese il verificarsi di episodi di questo genere, si è preoccupato di presentare un'interpellanza allo scopo di avere precise assicurazioni dal Ministero dell'interno in una materia tanto delicata.

In effetti, la cancellazione anagrafica comporta conseguenze giuridiche rilevanti, come quella di negare dei diritti che competono al cittadino. Per questo motivo le norme di legge o le norme regolamentari non possono, in questa materia, essere interpretate in forma estensiva, perché inevitabilmente il diritto del cittadino verrebbe posto alla mercé di una interpretazione che, nella misura in cui si estende, può graduare l'arbitrio con conseguenze negative e dolorose, specie quando si tratta di emigrati.

In questi anni la situazione degli emigrati è un po' diversa, anche giuridicamente, rispetto a quella di altri tempi. In epoca di mercato comune europeo, in epoca di libera circolazione della manodopera, il lavoratore che si trasferisce all'estero non potendo soddisfare la sua esigenza di lavoro nel proprio paese, accanto alla propria famiglia, trova una copertura giuridica a questa situazione direi patologica attraverso il mercato comune, che gli consente di lavorare al di fuori dei confini della patria; anche per lungo tempo garantendogli i diritti che competono al cittadino che ha trovato lavoro in patria.

Un'interpretazione estensiva delle norme comporta la cancellazione anagrafica, distrugge diritti e aggrava le difficoltà a cui l'emigrato e la sua famiglia vanno incontro; incide sul diritto del cittadino di esprimere il proprio voto.

In questa materia l'interpretazione della legge deve essere rigorosamente restrittiva. Quando si determinano casi di cancellazioni, direi, illegittime, abusive per emigrati che rimangono all'estero per un periodo di due o tre anni lasciando la propria residenza dove abita la famiglia di origine, si determinano conseguenze negative considerevoli. La cosa è diversa se, per una interpretazione restrittiva della legge, sfugge qualche caso di emigrato trasferitosi all'estero definitivamente: in tal caso, infatti, le conseguenze non sono consistenti.

L'articolo 2 della legge n. 1228 del 1954 attribuisce al cittadino il diritto di fissare dove crede la sua residenza. L'articolo 9 del regolamento n. 136 del 1958 — lo ha detto l'onorevole Calasso — stabilisce i casi specifici, che non possono essere allargati, in cui la cancellazione anagrafica è possibile (per morte presunta, per trasferimento della residenza in altro comune, per emigrazione definitiva all'estero, ecc.).

Circa la cancellazione per emigrazione definitiva all'estero si desume dalle avvertenze note illustrative al regolamento (Capo XVI), contenute in un documento dell'Istituto centrale di statistica, che la cosa diventa facile quando concorre la volontà dell'emigrato il quale dichiara di essersi trasferito definitivamente all'estero, ma che viceversa insorgono gravi difficoltà quando questa volontà non è espressa. Per queste ragioni con tali avvertenze si raccomanda di non agire leggermente nel decidere la cancellazione in mancanza della prescritta dichiarazione dell'interessato (è un suggerimento questo), ma di assumere la decisione solo in base ad atto notorio dal quale

risultati che la persona si sia trasferita permanentemente all'estero. Quando cioè mancano notizie di questo emigrato e non si conosce assolutamente nulla di lui, occorre sempre documentare il provvedimento di cancellazione con un atto notorio. E ancora: gli atti notori che saranno all'uopo compilati dovranno essere conservati a corredo della avvenuta cancellazione. Infine (e ciò a dimostrazione del fatto che la cancellazione comporta il concorso della volontà dell'interessato, che occorre sempre provocare quando è possibile, salvo i casi in cui l'emigrato non dia più notizie di sé) si avverte che è opportuno che tale provvedimento (è l'Istituto centrale di statistica a raccomandarlo) venga notificato agli interessati tramite i competenti consolati; e ciò al fine di porre in condizione gli interessati di decidere circa il loro diritto all'esercizio di voto. Ecco il punto centrale, onorevole sottosegretario. Un emigrato può stare all'estero anche quattro anni e magari non venire in Italia neanche a Natale per economizzare ed abbreviare così la sua permanenza all'estero.

Tutto ciò dimostra che in questa materia non è possibile una interpretazione estensiva, a meno che non si vogliano autorizzare gli arbitri più strani e più dolorosi. E mi astengo dalla citazione di casi specifici. In sostanza, qui è in gioco la salvaguardia di un diritto del cittadino costretto a recarsi fuori dei confini della patria per risolvere il problema del suo lavoro. Si tratta di un diritto fondamentale del cittadino, costituzionalmente sancito. Ecco perché siamo ansiosi di conoscere la risposta del Governo, dal quale ci attendiamo precise assicurazioni che in questa materia non si andrà oltre la rigorosa interpretazione della norma. D'altra parte, è preferibile la mancata cancellazione di un emigrato definitivo alla cancellazione di un emigrato ancora in possesso di quel suo diritto fondamentale di cui ho parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevoli colleghi, l'Istituto centrale di statistica, con circolare n. 34 del 5 giugno 1964 diretta ai sindaci di tutti i comuni e per conoscenza al Ministero dell'interno e alle prefetture della Repubblica, al fine di rendere le registrazioni anagrafiche della popolazione residente sempre più aderenti alla reale situazione di fatto e di seguire meglio i movimenti migratori per l'estero, decise di rivedere, di concerto con il Ministero del-

l'interno, i criteri fino allora seguiti in materia e dispose che ogni comune dovesse istituire uno schedario degli emigrati e degli emigranti per l'estero. In detto schedario, distinto in tre sezioni, dovevano essere inserite le schede relative a coloro che, in possesso di passaporto, non erano ancora espatriati (sezione I), le schede relative a persone iscritte all'anagrafe del comune, ma temporaneamente all'estero (sezione II), le schede relative a persone che avevano stabilito definitivamente la loro dimora abituale all'estero (sezione III).

Allo scopo di chiarire le nuove disposizioni e di facilitare quindi il compito degli uffici nello stabilire se le schede stesse dovessero essere inserite nella terza sezione, l'Istituto indicò alcune circostanze a titolo esemplificativo, e precisamente: *a)* che l'emigrato avesse assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabile (sottolineo: notoriamente stabile); *b)* che l'emigrato non avesse lasciato nel comune alcun familiare, né abitazione, né indicato all'ufficio anagrafico il proprio recapito; *c)* che, nella esistenza delle predette situazioni, dopo lungo tempo dall'espatrio l'emigrato non avesse più dato notizia di sé (e mi pare che su questo non ci sia materia di contendere); *d)* che si fosse a conoscenza con certezza che l'emigrato avesse contratto matrimonio all'estero costituendosi la propria famiglia.

Con la predetta circolare venne altresì precisato che i cittadini le cui schede erano collocate nella terza sezione dovevano essere cancellati dall'anagrafe.

Quindi, disposizioni chiare e precise, credo anche giuridicamente ineccepibili. Per dimostrare l'aderenza dell'operato dell'Istituto centrale di statistica a queste disposizioni, citerò analiticamente il caso di Pesaro. Nell'ottobre 1965 alcuni funzionari di questo Istituto effettuarono ispezioni all'anagrafe della popolazione residente di diversi comuni della provincia di Pesaro e rilevarono che le disposizioni impartite con la citata circolare non venivano che parzialmente osservate. In particolare, riscontrarono non solo che cittadini emigrati da lungo tempo all'estero e che solo occasionalmente rimpatriavano per ferie o festività, non erano stati cancellati dall'anagrafe, ma che le relative schede venivano trattene nella sezione seconda dello schedario invece di essere passate alla terza.

In seguito ai rilievi fatti dai funzionari dell'ISTAT, la prefettura di Pesaro con circolare in data 17 giugno 1966, n. 22322, richiamò le amministrazioni comunali alla osservanza delle disposizioni contenute nella cir-

colare ISTAT. Siccome però anche questa circolare non ebbe l'effetto di uniformare l'andamento di tutti i servizi anagrafici dei comuni della provincia, fu presa l'iniziativa di una riunione che si tenne in due giorni, il 16 e il 17 dicembre 1966, presso la prefettura di Pesaro, dove i funzionari dell'ISTAT chiarirono ai sindaci, ai segretari comunali e agli addetti agli uffici anagrafici di tutti i comuni della provincia che parteciparono alla riunione le modalità applicative e la linea uniforme da seguire in questa materia.

Devo anche aggiungere che, in effetti, dalla emanazione della circolare ISTAT, di cui prima ho parlato, sorse un inconveniente, particolarmente nei confronti dei lavoratori emigrati in Svizzera. Infatti, l'accordo amministrativo concernente le modalità di applicazione della convenzione italo-svizzera relativa alla sicurezza sociale, stipulata a Roma il 14 dicembre 1964 ed entrata in vigore il 1° settembre successivo, all'articolo 47 stabiliva che i lavoratori italiani in Svizzera, i quali in virtù della legislazione federale richiedevano gli assegni per i figli residenti in Italia dovevano allegare alla domanda un certificato di stato di famiglia. Ora, tale certificato, ovviamente, non poteva essere dato al cittadino che era stato cancellato dall'anagrafe.

CALASSO. Cancellato di fatto.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Naturalmente il problema richiedeva una soluzione, e la soluzione la si è trovata con la circolare del Ministero dell'interno in data 20 gennaio 1967, con cui si è autorizzato il rilascio di tali certificati facendo annotare in calce la cancellazione dall'anagrafe; il che è ritenuto perfettamente valido dalle autorità svizzere, per cui la difficoltà è stata immediatamente superata. Difatti, a una decisione di questo genere, che ha risolto il problema, si è giunti attraverso una commissione interministeriale, che ha esaminato la materia e ha trovato la soluzione.

Per quanto concerne l'aspetto elettorale del problema, che credo sia quello che forse più interessa i partiti politici (sono costretto a mettere qui in rilievo taluni aspetti del problema che già in altre occasioni ho avuto modo di sottolineare, specialmente in sede di discussione delle leggi dirette a meglio disciplinare tutta la materia), non può obiettivamente sostenersi che dalla cancellazione anagrafica degli elettori emigrati all'estero derivi una compromissione dei diritti riconosciuti ai medesimi dal vigente regolamento. Infatti, ai

sensi dell'articolo 11 della legge 22 gennaio 1966, n. 1, gli elettori residenti all'estero conservano l'iscrizione nelle liste elettorali per sei anni dopo la cancellazione anagrafica. Agli stessi è data poi facoltà di inoltrare al comune una semplice domanda, e allora la loro iscrizione nelle liste diviene definitiva. Non esiste quindi affatto un problema di cancellazione dalle liste elettorali per un qualunque elettore che voglia votare.

A ciò è da aggiungere che, anche nel caso in cui per sei anni gli elettori in questione non abbiano mostrato interesse alcuno alla loro posizione elettorale e si sia pertanto proceduto nei confronti dei medesimi alla cancellazione dalle liste elettorali, sarà sempre possibile agli stessi inoltrare, in qualsiasi momento, apposita domanda al comune per ottenere, con la prima revisione semestrale utile o con la revisione straordinaria, una nuova iscrizione alle liste elettorali, non soggetta a scadenza alcuna e pertanto definitiva.

Premesso quanto sopra in linea generale, ritengo di dover soggiungere che la tendenza di alcuni comuni a mantenere iscritte nell'anagrafe persone emigrate all'estero è dettata non soltanto da propositi di agevolazione a favore degli emigrati, ma anche dal desiderio di raggiungere o conservare un certo indice di popolazione in modo da poter rientrare, in vista di particolari effetti, in una classe superiore.

Potrei qui citare, onorevoli colleghi, una quantità di esempi; ma voi conoscete queste cose meglio di me. Specialmente nelle zone del sud, questa è una realtà nota a tutti: si cerca, infatti, di mantenere artificialmente l'attribuzione di un livello di popolazione che non risponde più alla realtà.

Per altro, non può sottacersi che il non cancellare dall'anagrafe persone che non hanno effettivamente la loro dimora abituale nel comune determina un gonfiamento artificioso dei dati relativi alla popolazione residente, con conseguenti riflessi negativi su numerose rilevazioni che hanno appunto come base quei dati: reddito *pro capite*, quoziente di natalità e di mortalità ed ogni altra rilevazione statistica.

Quando ci siamo occupati, anche in sede di Commissione, dell'esame del provvedimento di legge la cui approvazione era sollecitata dall'Istituto centrale di statistica, abbiamo tenuto presente che, in fondo, si avvertiva la necessità nel nostro paese di mettersi allo stesso livello degli altri paesi dell'occidente, per dare un carattere scientifico uniforme ai ri-

lievi che vengono fatti dall'Istituto centrale di statistica.

MAULINI. Ma che rilievo scientifico! Chi va via dal nostro paese per fame viene cancellato dalle liste anagrafiche!

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli colleghi, voi volete rendere politico quello che è un fatto esclusivamente tecnico. Tutti i paesi dell'Europa occidentale hanno in questa materia una determinata legislazione che, non si sa perché, voi non volete sia introdotta anche nel nostro paese. Vi ho dimostrato che in effetti non esiste nemmeno un motivo politico a giustificazione della vostra tesi, perché chiunque voglia essere iscritto nelle liste elettorali, e voglia votare, può ottenere l'una e l'altra cosa.

CALASSO. Tutti sanno che la nostra non è una emigrazione definitiva.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho elencato i criteri seguiti dallo Istituto centrale di statistica e mi pare che su di essi abbiamo tutti concordato. In fondo, le interpellanze erano incentrate particolarmente sul problema relativo alla situazione di Pesaro e a questo ho specificamente risposto. Ella, onorevole Calasso, ha aggiunto poco anzi alcune considerazioni relative alla provincia di Lecce. Ebbene, le assicuro che anche per la provincia di Lecce farò i necessari accertamenti ed eventualmente gli organi locali saranno richiamati all'osservanza delle vigenti disposizioni, come è stato fatto anche per la provincia di Pesaro.

CALASSO. Ma questa è una situazione che si verifica in tutta l'Italia.

MAULINI. In Piemonte particolarmente.

CALASSO. Il criterio varia soltanto per il periodo di tempo preso in esame per le cancellazioni, e cioè a Pesaro esso è di due anni, a Lecce di un anno. In ciò consiste la differenza.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa è una affermazione che ella ha fatto qui. Io però devo ripeterle che esiste un circolare valida per tutto il territorio nazionale. (*Interruzione del deputato Calasso*). Se in qualche provincia questa circolare non fosse stata rispettata, le do assicurazione.

a nome del Governo, che essa sarà fatta rispettare negli stessi termini.

CALASSO. Il fatto è che l'ISTAT ed il Ministero dell'interno hanno agito contro le stesse disposizioni!

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Tutto questo glielo smentisco.

Dicevo che la necessità avvertita dall'Istituto centrale di statistica era quella di uniformare le rilevazioni per dare loro carattere di serietà scientifica. Per questo motivo c'è stata la ricordata circolare e ci sono stati i relativi richiami, per questo motivo si è cercato di varare una legge che uniformasse le disposizioni del nostro paese alle norme vigenti negli altri paesi.

È, infine, appena il caso di ricordare che, qualora non si effettuassero le prescritte cancellazioni anagrafiche in base alle norme sopra citate, gli ufficiali di anagrafe si verrebbero a trovare nella situazione di dover rilasciare certificazioni non rispondenti al vero. Infatti le certificazioni relative alla composizione di una famiglia che trovasi da tempo all'estero, rilasciate in base alle risultanze anagrafiche, possono, molto spesso, non coincidere con la situazione di fatto, in quanto non sempre le variazioni di stato civile pervengono tempestivamente per la trascrizione ai comuni di iscrizione anagrafica dell'emigrato. Sicché un individuo che all'estero ha dieci figli può risultare in Italia ancora celibe. Questa è una realtà alla quale voi non potete sfuggire. (*Interruzione del deputato Maulini*).

È per questi motivi che le prefetture hanno il preciso dovere di vigilare sull'esatta osservanza delle disposizioni che regolano la materia (in particolare, la prefettura di Pesaro e Urbino, per quanto citato dall'onorevole Angelini).

Esaminerò l'operato della prefettura di Lecce per quanto citato dal collega che ha svolto la relativa interpellanza. Le prefetture non devono far altro che attenersi a tale obbligo, intervenendo, se del caso, con la dovuta fermezza quando le norme non siano rispettate o non siano applicate nello spirito delle precisazioni molto chiare date dall'ufficio centrale di statistica.

PRESIDENTE. L'onorevole Calasso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALASSO. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta fornitaci dal sottosegretario per l'interno e devo aggiungere — mi

sia permesso — che c'è un elemento di coattività, di prepotenza nella procedura usata da parte del Ministero dell'interno in questa materia.

Il Ministero dell'interno ha presentato alla Camera, il 12 novembre 1964, il disegno di legge n. 1852. Ciò è stato fatto quindi posteriormente al 5 giugno 1964, data di emanazione della circolare n. 34 dell'ISTAT. Tutto questo che cosa significa? Significa che la circolare n. 34 dell'ISTAT non aveva dato i risultati voluti.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le devo dire, onorevole Calasso, che l'Istituto centrale di statistica ci ha chiesto di uniformare la legislazione in materia adottata dal nostro paese a quella di tutti gli altri Stati. Questo è il punto. Ecco perché è venuta fuori la circolare dell'ISTAT del 1964, che riguarda le norme vigenti e non quelle che devono venire.

CALASSO. Il disegno di legge è stato predisposto per adeguare la legislazione italiana a quella comunitaria. Fino al 5 giugno 1964 ritenevate che tale adeguamento fosse stato già realizzato, tanto è vero che ritenevate di poter raggiungere i vostri intenti attraverso la circolare dell'ISTAT n. 34. Vi siete accorti che non potevate ottenerlo, proprio perché le norme poste dalla suddetta circolare non lo permettevano. Allora avete presentato il disegno di legge.

A lei, onorevole sottosegretario, ciò potrebbe sembrare una malignità, ma, a nostro giudizio, questa è la verità. Il disegno di legge, però, è stato respinto ed allora vi siete lanciati all'« arrembaggio ». Avete ordinato ai funzionari dell'ISTAT di recarsi addirittura nei singoli comuni e, con l'appoggio delle prefetture (perché il bello è questo, che i funzionari dell'ISTAT sono andati in prefettura a prendere accordi e poi sono piombati a Tuglie, a Copertino, a Lecce, ecc.), è stata imposta d'autorità la cancellazione.

Ella cita ancora la circolare ISTAT n. 34. Secondo lei, le cancellazioni sarebbero avvenute sulla base di una corretta applicazione della circolare stessa. Io glielo contesto. Non si tratta di una polemica personale. Io non sono un avvocato, ma mi rivolgo ai colleghi giuristi e soprattutto agli uomini di buon senso e domando se, con le norme fissate dalla circolare ISTAT n. 34, si potessero cancellare dai registri anagrafici centinaia di migliaia di emigrati. Perché non si tratta di cinquemila costituire una dote per la figlia. I più, poi,

Sardegna ne sono state cancellate 800, nella provincia di Lecce si è trattato di diverse migliaia, e si continua così, perché, andati via gli ispettori, l'operazione è stata affidata alle prefetture e si procede su quella falsariga.

Io ho presente soprattutto la situazione verificatasi nella provincia di Lecce, ma questo è un problema che interessa tutta la nazione. La legge dice che la cancellazione va eseguita in seguito all'abbandono definitivo della patria, alla rinuncia espressa alla residenza, come ha detto l'onorevole Minasi citando una pubblicazione dell'ISTAT del 1958 (pubblicazione cui non mi sono rifatto per brevità). Adirittura va richiesto un atto notorio. Ella, onorevole sottosegretario, mi parla di altre circolari che sarebbero seguite alla circolare ISTAT n. 34. Mi pare ve ne siano state due: una per i matrimoni e una per le nascite all'estero.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, ve ne è stata una sola per quanto riguarda il rilascio di certificati per i cittadini cancellati dai registri anagrafici.

CALASSO. Io sono in possesso di altre circolari riguardanti le nascite ed i matrimoni avvenuti all'estero; ma queste circolari fanno sempre riferimento alla circolare ISTAT n. 34.

Onorevole sottosegretario, ella ha detto che è stata trovata la sanatoria a proposito delle prestazioni previdenziali con la Svizzera. E per il resto? E poi gli emigrati non si trovano soltanto in Svizzera: negli altri paesi c'è stata la sanatoria? Comunque, io non so in che data sia stata disposta la sanatoria; noi l'interpellanza l'abbiamo presentata in dicembre: da dicembre alla data della sanatoria, quanto danno avete arrecato agli emigrati? Io potrei porvi anche questa domanda.

Ma, ripeto, il nostro dissenso non è sulle cose di minor rilievo; perché questi sono aspetti marginali. Il fatto è che noi contestiamo al Ministero dell'interno il diritto di privare i cittadini italiani della loro residenza in violazione della legge. Gli italiani che sono emigrati in questi anni non hanno abbandonato definitivamente la patria, come invece faceva chi emigrava nei primi anni di questo secolo: essi, ripetiamo ancora una volta, sono andati in Germania, in Francia, in Svizzera, ecc., stimolati anche dalla istituzione del mercato comune europeo, e intendono trattenersi per il tempo necessario a realizzare i guadagni che consentano loro di pagare un debito, come dicevo prima, o di costruirsi una casa, o di costituire una dote per la figlia. I più, poi,

sono andati all'estero perché qui non c'era lavoro. Ma quando avranno risolto questi problemi o quando riusciranno a trovare lavoro in patria, pensa lei, onorevole Gaspari, che rimarranno in Svizzera?

Voi sbagliate, ma sbagliate di proposito, signori! In sostanza voi volete porre in prospettiva il problema elettorale. Voi odiate l'elettore emigrato perché non ha votato per voi! Voi replicate che devono trascorrere sei anni prima che l'elettore sia cancellato dalle liste elettorali. Ma abbiamo già visto che non è prevista l'iscrizione d'ufficio dei giovani che raggiungono l'età minima per l'elettorato attivo mentre si trovano all'estero. Ella sa, infatti, onorevole Gaspari, che, se la famiglia ha perduto la residenza in Italia, il giovane non può essere iscritto d'ufficio. Voi dite che può rivolgersi al consolato. Ma cosa direbbe lei se si trovasse nelle condizioni di questi giovani emigrati che sono cresciuti all'estero? Vorrei che coloro che parlano di scienza, di esigenze tecniche nella tenuta dei registri anagrafici si venissero a trovare nelle condizioni di questi giovani! Non esiste alcuna esigenza tecnica: per noi questo è un problema eminentemente politico, che voi, non avendo potuto risolverlo legalmente, credete di poter risolvere contro le leggi e contro il Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Minasi ha difficoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINASI. Signor Presidente, devo anzitutto una precisazione all'onorevole sottosegretario, il quale ha sottolineato che noi, quali rappresentanti di partiti politici, ci preoccupiamo dell'elettorato da un punto di vista utilitaristico. La precisazione è doverosa anche nei confronti della parte politica a cui appartengo e della tradizione che essa vanta. Noi giornalmente assolviamo, modestamente, come i socialisti italiani hanno sempre fatto in Italia, al nostro dovere per servire i diritti e gli interessi dei cittadini e soprattutto dei lavoratori. L'esercizio del diritto al voto lo affidiamo soltanto alla maturazione della coscienza dell'elettore.

In altri termini, in questo caso ci preoccupiamo non già del voto che potrebbe venirci da queste categorie, ma del diritto del cittadino di non trovarsi nella grave situazione in cui si trovano i nostri emigrati. Essi, pur avendo in Italia la famiglia, sono stati cancellati dai registri dello stato civile, perdendo diversi diritti e vedendo aumentare considerevolmente le loro difficoltà.

Ascoltandola, onorevole sottosegretario, per quello stile garbato che ella ha, avevo quasi sperato che questa volta non avrei dovuto esprimere la mia insoddisfazione. Particolarmente, quando con voce chiara ella leggeva le condizioni della circolare dell'ISTAT, che indiscutibilmente confermano il mio giudizio, cioè che a una normativa di questo genere va data una interpretazione restrittiva, mi aspettavo che ella concludesse dicendo che le direttive sono appunto queste, che vanno rigorosamente rispettate e che, se fossero stati accertati casi di cancellazione in violazione di queste norme, il Ministero avrebbe proceduto a reintegrare nei loro diritti, al più presto possibile, i cittadini emigrati. Ciò non è stato fatto. Io non ho conoscenza specifica dei diversi casi e non mi azzardo a fare affermazioni particolari, ma il rispetto che ho per la Camera mi induce a prestar fede alle dichiarazioni dei colleghi. La mia interpellanza è alquanto generica, ma quella dell'onorevole Calasso è molto specifica, perché indica casi particolari; ho udito dichiarazioni molto impressionanti.

Ora, perché la nostra funzione possa essere validamente esercitata, ritengo che il Ministero avrebbe il dovere di documentarsi, per accertare i casi stessi e poterli così smentire o ammettere. L'intervento presso il comune di Pesaro di cui ella ha parlato, onorevole sottosegretario, è molto strano. Ella intende che questa di cui stiamo parlando è una materia molto delicata. L'inserimento degli emigrati nella seconda o nella terza sezione presuppone un accertamento: come spiega allora, onorevole sottosegretario, che i funzionari dell'ISTAT che si recano in questi comuni decidono dopo una ispezione di 2-3 giorni? Per porre l'emigrante nella posizione di espatriato in via definitiva, può bastare un accertamento effettuato sul posto? In quale situazione è accaduto ciò che è stato denunciato? A Pesaro — mi posso sbagliare — vi era una situazione particolarmente delicata e tormentata dal punto di vista elettorale. E credo che sia preoccupazione di tutti noi che queste situazioni non si ripetano più.

Le amministrazioni comunali sono chiamate con la circolare dell'ISTAT ad osservare rigorosamente la legge, a non straripare: quella circolare difende dunque il diritto del cittadino. Ma c'è una contraddizione, onorevole sottosegretario, fra la sostanza e lo spirito della circolare e l'intervento del funzionario dell'ISTAT che, recatosi nel comune, decide istantaneamente in una materia così delicata; se i comuni non hanno provvedu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

to ad inserire gli emigranti nella seconda o terza sezione, non è materia, questa, da decidere in prefetture, perché tutto questo autorizza il sospetto.

Questa è la cosa che non convince, questa è la cosa che preoccupa! Noi aspiriamo alla tutela del diritto di questi lavoratori, e non lo facciamo certamente per scopi elettorali-stici. Gli emigrati voteranno per chi vorranno. Certo, gli emigrati scontano giorno per giorno le conseguenze della politica del Governo, di cui hanno una consapevolezza molto più lucida di quanti abbiano la fortuna di lavorare in patria. Quando torneranno, voteranno come crederanno. Certamente — penso — non voteranno per coloro che, purtroppo, dopo tanti anni, non hanno reso effettivo il diritto del cittadino di trovare lavoro accanto ai propri figli e alla propria famiglia, per coloro che li abbandonano al loro destino senza assistenza e senza aiuti.

Ma, al di sopra di questo, il cittadino italiano deve essere tutelato, soprattutto quando è costretto dalla situazione patologica del suo paese a cercare lavoro fuori dai confini della patria. Il cittadino, quando viene cancellato dall'anagrafe, ha diritto di non perdere la possibilità di votare. Egli ha la facoltà di decidere, e deve essere messo in condizione di poter decidere. Per questo si pone la domanda: ha il Ministero dell'interno accertato se vi sono state cancellazioni anagrafiche che hanno comportato la cancellazione dalle liste elettorali senza che il cittadino avesse la possibilità di decidere? Se vi sono dei casi in cui ciò è avvenuto, bisogna tempestivamente rimediare.

La mia insoddisfazione è dunque motivata dalla mancanza di questo accertamento e di questa assicurazione. L'onorevole sottosegretario ci deve assicurare che la circolare dell'ISTAT viene rispettosamente applicata e che, se ci sono situazioni anomale (*Interruzione del Sottosegretario Gaspari*), a Lecce, a Pesaro, eccetera, il Ministero dell'interno provvederà tempestivamente ad eliminare queste situazioni e ad impedire che si verifichino in avvenire.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Angelini e Manenti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Borsari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORSARI. Ho il dovere di fare alcune precisazioni, riguardanti i precedenti esistenti in materia, che meritano di essere portati alla

luce in questa occasione anche perché possono illuminarci sui motivi che stanno alla base delle violazioni di legge che oggi lamentiamo.

Innanzitutto, onorevole sottosegretario, non è vero che si sia di fronte a fatti che riguardano solo Lecce e Pesaro: essi sono avvenuti in tutte le province d'Italia. In tutti i comuni è stato effettuato, o è in corso, un intervento dei funzionari dell'ISTAT i quali fanno pressione (come è stato detto per i casi di Pesaro e di Lecce) sui sindaci per ottenere la cancellazione degli emigrati all'estero, ma non più in base alla legge e al regolamento in vigore, nonché alla circolare ISTAT n. 34 che lei ha qui citato; perché, se così fosse avvenuto, noi non saremmo costretti a lamentare le violazioni e gli arbitri che sono stati compiuti. È avvenuto, per contro, che si è proceduto proprio come se il disegno di legge che il ministro dell'interno ha presentato al Parlamento fosse stato già approvato. Del resto, perché avreste presentato quel disegno di legge, se vi fosse bastata la legislazione e la regolamentazione oggi in atto? Voi lo avete giustificato con motivazioni di ordine tecnico e statistico: avevate bisogno cioè di norme più rigorose che colpissero gli emigrati. Quel disegno di legge — come ella ricorderà, onorevole sottosegretario — non poté essere approvato perché il ministro dell'interno, quando venne deliberata la modifica nel gennaio del 1966 alla legge elettorale, prese atto delle preoccupazioni che erano state sollevate circa le conseguenze della nuova legge elettorale e tranquillizzò il Parlamento dicendo che, se non si fosse raggiunto l'accordo di tutte le parti politiche su quel punto, trattandosi di materia tanto delicata, non avrebbe portato avanti il disegno di legge che prevedeva una nuova regolamentazione dei registri anagrafici.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. E così è stato.

BORSARI. È vero, ma sono andate avanti le circolari che hanno interpretato in un certo modo le disposizioni regolamentari.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Onorevole Borsari, la circolare dell'ISTAT è del 1964 e dopo di allora non ne è stata emanata alcun'altra.

BORSARI. Il guaio è, però, che avete fatto intervenire i funzionari dell'ISTAT, e avete provocato la cancellazione di persone

che non dovevano essere cancellate: ad esempio, emigrati che si erano allontanati dal proprio paese lasciando la famiglia, la casa, i parenti. Molti di essi, dopo appena un anno di assenza, sono stati cancellati, ed anzi gli organi governativi hanno rimproverato gli ufficiali di stato civile e gli stessi sindaci per non avere provveduto ancora prima alle cancellazioni.

La cosa è seria, anche per un altro ordine di ragioni. Prima di tutto, come abbiamo detto, è stata violata la circolare dell'ISTAT n. 34 di cui prima abbiamo parlato, e per conseguenza è stata violata anche la legge. Ci si dice che si è intervenuti per fare applicare correttamente quella circolare. Ma i casi che sono stati citati dimostrano chiaramente, invece, che si sono compiuti abusi ed arbitri. L'aspetto più grave, però, è costituito dal fatto che molti interventi sono stati operati direttamente dai funzionari dell'ISTAT. Ora, se è del tutto pacifico che nessuna autorità, sia pure in applicazione di pretese norme regolamentari, può violare una legge, a maggior ragione è inibito ai funzionari dell'ISTAT qualsiasi rapporto autoritario con i comuni ai fini di una qualsiasi interpretazione normativa in questa materia. La tenuta dei registri, infatti, non appartiene alla competenza dell'Istituto di statistica, il quale può intervenire soltanto per controllare il movimento anagrafico: questa materia, però, è regolata dalla legge e la repressione, in proposito, delle violazioni di legge spetta alla procura della Repubblica oltretutto alla vigilanza del Ministero dell'interno.

Il fatto che funzionari dell'ISTAT abbiano potuto intervenire e commettere gli abusi che ella oggi, onorevole sottosegretario, tenta qui di giustificare, ci fa seriamente valutare la pericolosità della situazione, anche perché abbiamo avuto occasione di dimostrare, durante la discussione di quel famoso disegno di legge relativo alla tenuta dei registri anagrafici, che, qualora si fosse trattato di esigenze tecniche ai fini di una rilevazione statistica della reale situazione della popolazione effettivamente residente, non vi sarebbe stato bisogno di disporre la cancellazione degli emigrati dai registri dell'anagrafe. Avevate già disposto la formazione di elenchi nei quali potevano essere annotati gli emigrati, senza cancellarli dai registri dell'anagrafe e conservando loro tutti i diritti, compreso quello del rilascio dei numerosi documenti che sono loro necessari in un ambiente produttivo e in una società diversi.

Non ci avete ascoltato. In quella occasione avete suscitato in noi dei sospetti circa le vostre intenzioni. Il problema che ella ha ricordato, onorevole sottosegretario, potrebbe essere risolto con un accertamento della situazione anagrafica, in modo che, ad esempio, risulti che, su diecimila cittadini iscritti nel registro della popolazione di un determinato comune, mille si trovano all'estero. Si sarebbe così proceduto con precisione ed obiettività. Inoltre, ai fini del riconoscimento di determinate provvidenze, si potrebbe far riferimento alla popolazione effettivamente residente, sottratti gli emigrati; così operando verrebbe salvaguardato un diritto fondamentale, una posizione di alto valore che riguarda lo stato di cittadino.

Se la questione, ai fini statistici e per tutti gli altri aspetti, poteva essere risolta nel modo che ho enunciato, perché ci si è comportati come si è detto? Perché il Ministero (una volta che il Parlamento aveva pronunciato un suo « no »), d'accordo con i funzionari dell'ISTAT, ha cercato di realizzare per altre vie la cancellazione degli emigrati dai registri dell'anagrafe? Comprendo che i funzionari dell'ISTAT abbiano interesse ad una chiarificazione della situazione dal punto di vista statistico, ma dato che esistono anche altri problemi perché non risolverli con una regolamentazione che non lasci alcun dubbio e non provochi alcuna menomazione dei diritti attuali e « in prospettiva » del cittadino?

Quando parlo di diritto « in prospettiva » mi riferisco a quello elettorale, che il cittadino si vede pregiudicato, poiché l'emigrato all'estero è cancellato dai registri dell'anagrafe. Così il cittadino, che per motivi di disagio interno sia stato costretto ad emigrare all'estero per trovare lavoro, si troverà in condizioni di difficoltà quando dovrà esprimere il proprio parere su questioni concernenti la vita del suo paese, quando in qualche modo dovrà pronunciarsi su problemi la cui soluzione gli consentirebbe di ritornare a vivere in Italia.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che in base alle modifiche introdotte nel gennaio del 1960 il domicilio legale è ancorato al domicilio anagrafico. Pertanto non venga a dirci che un cittadino può fare domanda di reinscrizione. La verità è che, trascorsi sei anni dal momento in cui si è cancellati dall'anagrafe, si è cancellati anche dalle liste elettorali; per reinscrivere bisogna superare le difficoltà alle quali accennava l'onorevole Calasso. E questo l'interessato dovrebbe fare perché gli sia garantito un diritto che la legge gli assicura.

Tutto ciò è vergognoso, mi si passi l'espressione. Non si può tollerare questo stato di cose.

Che cosa chiediamo, in definitiva, onorevole sottosegretario? Esigiamo, a nome dei nostri emigrati, che sia posta fine a questa situazione abnorme; le chiediamo di assicurare alla Camera che saranno date precise disposizioni per il rigoroso rispetto della lettera e dello spirito della circolare ISTAT numero 34. Infatti, la legge stabilisce che per essere cancellati dalle liste occorre rivestire la condizione di emigrato definitivo, e per essere considerato tale occorre che l'interessato lo dichiari espressamente, o che sia possibile attestarlo attraverso un regolare atto notarile, del quale deve essere data notizia all'interessato, affinché possa eventualmente esprimere il proprio dissenso e quindi rimanere iscritto all'anagrafe.

Oltre a ciò, le chiediamo che si provveda all'immediata revoca dell'indebita cancellazione. Voi attribuite la responsabilità di quanto è accaduto all'ISTAT; in tal caso dovremmo concludere che anche all'interno di questo servizio vi è stata una deviazione. Nella sua risposta ella ha detto che i funzionari dell'istituto sono andati in giro, che può anche essersi verificato qualche eccesso. Se non si provvederà a revocare queste cancellazioni abusive dai registri anagrafici, attraverso gli opportuni strumenti parlamentari noi investiremo nuovamente la Camera dell'argomento. Se il ministro dell'interno dovesse assumersi la responsabilità di quanto è accaduto, lo dovremmo accusare di essere responsabile di violazione di legge, di essere venuto meno agli impegni assunti di fronte al Parlamento, e per di più responsabile di prevaricazione, per aver fatto di proprio arbitrio ciò che non ha potuto fare con il consenso del Parlamento, con tutte le conseguenze politiche che un problema di questa portata riveste. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Romeo e Cruciani non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sulla situazione anagrafica dei lavoratori emigrati all'estero.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni dell'onorevole La Bella al ministro dell'inter-

no, le quali, trattando argomenti analoghi, saranno svolte congiuntamente:

« Per conoscere — anche in relazione alle precedenti interrogazioni sullo stesso argomento (30 marzo 1966, n. 3665, e 17 giugno 1966, n. 4100), quante sono le segreterie dei comuni del viterbese rette da « reggenti », titolari effettivi in altri comuni; per quali motivi si ricorre a queste nomine, non richieste dalle amministrazioni comunali e senza sentire il loro parere come imporrebbe l'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604; se il fenomeno si verifica soltanto nella provincia di Viterbo o è esteso alle altre province e quale aggravio comporta per le finanze comunali; quali provvedimenti urgenti egli intenda prendere contro il prefetto di Viterbo che si appresta ad emettere l'ennesimo decreto provocando altra « girandola » di segretari con nocumento dei servizi e delle finanze dei comuni; se, infine, ritenga opportuno impartire direttive affinché le segreterie comunali siano occupate dai rispettivi titolari, senza eccezioni e le segreterie vacanti siano poste a concorso; e infine che alla « reggenza » si faccia ricorso unicamente nei casi di vacanza, come prescrive la legge, destinandovi segretari di prima nomina o giovani laureati desiderosi di intraprendere la carriera » (5211);

« Per conoscere, anche in relazione a precedenti interrogazioni sullo stesso argomento, quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per porre fine alle reiterate violazioni di legge (8 giugno 1962, n. 604), e della autonomia comunale da parte del prefetto di Viterbo, il quale, a suo esclusivo criterio e giudizio, istituisce reggenze e trasferisce di sede i segretari comunali senza tenere in nessun conto gli articoli 16 e 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604, senza richiedere o senza tenere in alcun conto il parere delle amministrazioni comunali e la graduatoria provinciale di anzianità dei segretari, con danno non lieve, sia finanziario che funzionale, dei comuni e grave disagio degli stessi segretari comunali posti alla mercé di un prefetto che ha elevato, in questo campo, l'arbitrio a metodo e l'eccezione a regola. In particolare si desidera sapere: 1) se è vero che il segretario comunale Moretti Bradamante, titolare di Tescennano, è stato nominato reggente a Faleria, suo comune di nascita, ove è stato eletto sindaco e ha ricoperto tale carica sino al 1° marzo 1967, sol perché segretario politico di un partito governativo; 2) per quali motivi il segretario titolare di Faleria — che ha dovuto cedere il posto al predetto Moretti — è stato

nominato reggente a Vallerano; il titolare di Vallerano a sua volta è stato inviato a reggere la segreteria di Bassano Romano; il titolare di Civitella d'Agliano è reggente a Farnese; il titolare di Farnese è reggente a Montalto di Castro; il titolare di Canepina è reggente a Vasanello, quello di Vasanello è reggente a Civitella d'Agliano; il titolare di Barbarano Romano è reggente a Carbognano; il titolare di Valentano è nominato reggente a Canino e così di seguito, con una girandola interminabile di trasferimenti e reggenze che annullano concorsi, ruoli di anzianità — prescritti dalla legge n. 604 — e ogni parere delle amministrazioni comunali; 3) per quali motivi, inoltre, molti segretari di grado inferiore sono nominati reggenti di segreterie comunali di grado superiore e, viceversa, segretari di grado superiore sono inviati a reggere segreterie di grado inferiore, come ad esempio, è il caso di Alberto Lisoni, titolare di Valentano (grado inferiore) nominato reggente della segreteria di Canino (grado superiore), e ciò con ingiustificata maggiore spesa dei comuni interessati; 4) infine per quali motivi non si provvede a consorzicare la segreteria del piccolissimo comune di Calcata (da ben otto anni retto da un segretario di scavalco!) il che, oltre ad assicurare ugualmente il servizio, farebbe economizzare a quel comune una somma ingente » (5546).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli articoli 193 e 194 della legge 27 giugno 1942, n. 851, prescrivono che in caso di assenza o di impedimento del segretario comunale, o in caso di vacanza del posto di segretario comunale, fino a quando non possa provvedersi alla nomina del titolare, il Ministero e i prefetti, nell'ambito della rispettiva competenza, devono provvedere ad assicurare i servizi delle segreterie vacanti, o temporaneamente vacanti, mediante la nomina di reggenti o di supplenti.

Trattandosi di incarichi di natura temporanea, non è previsto il parere delle amministrazioni interessate prescritto invece dall'articolo 28 della legge 8 giugno 1962, n. 604 esclusivamente in caso di trasferimento dei segretari in altri comuni in qualità di titolari. In questo caso è sempre stata osservata la procedura prescritta dalla legge.

Ciò precisato, si aggiunge che il conferimento degli incarichi di reggenza e di supplenza si è reso in passato necessario in pro-

vincia di Viterbo, come in altre province, al fine di assicurare i servizi in talune segreterie della classe terza resesi vacanti perché messe a concorso ai sensi dell'articolo 19 della cennata legge n. 604.

Desidero precisare al collega La Bella che abbiamo avuto recentemente i concorsi in applicazione della legge del 1962. Uno di essi, per titoli ed esami, riguardava 309 posti di segretario-capo di prima classe. Ovviamente la nomina dei titolari vincitori di un concorso nazionale a tutte le sedi vacanti, le rinunce che successivamente ci sono state e quindi la nomina degli idonei che seguivano i vincitori ha comportato in quasi tutte le province italiane notevoli movimenti, soprattutto nelle segreterie di maggiore peso. Altri ne saranno previsti quando sarà espletato il concorso per trasferimento che è stato bandito in questi giorni a norma di legge dal Ministero dell'interno, sempre per questo tipo di segreteria comunale. Ovviamente, quando questo concorso sarà espletato, si avrà l'assegnazione delle segreterie per segretari-capo di prima classe che ancora sono rimaste vacanti a coloro che risulteranno vincitori di quelle determinate sedi.

Occorre però aggiungere che, oltre a questo movimento che ha interessato i comuni di maggiore rilievo dopo il capoluogo di provincia, vi sono stati altri movimenti disposti in esecuzione — sempre a livello nazionale — della norma prevista dal comma quarto dell'articolo 48 della legge 8 giugno 1962, n. 604, che faceva obbligo di trasferire alle sedi della classe quarta, resesi vacanti per la nomina dei segretari-capo di prima classe, titolari transitori in sede di classe quinta. Quindi, una serie di movimenti concatenati che hanno interessato molte segreterie comunali a livello nazionale.

Pertanto, alle segreterie vacanti sono stati assegnati, in qualità di reggenti, segretari comunali delle qualifiche inferiori, provvedendosi nel contempo, mediante supplenze, ad assicurare i servizi delle minori segreterie, rimaste in conseguenza temporaneamente prive del titolare.

Tutti i provvedimenti sono stati sempre adottati nel rispetto delle disposizioni di legge e per sopperire ad accertate esigenze di servizio.

Comunque, con provvedimento del prefetto di Viterbo in data 2 aprile scorso e con effetto dal 10 successivo, sono stati assegnati i segretari titolari ai seguenti comuni: Montalto di Castro, Farnese, Civitella d'Agliano,

Vasanello, Canepina, Faleria, Vallerano, Basano Romano, Corchiano, Castel S. Elia, Carbognano, Barbarano Romano, Piansano e Arlena di Castro.

È in corso, inoltre, la normalizzazione delle segreterie comunali di Canino, Valentano e Fabrica di Roma.

Il segretario comunale Bradamante Moretti è stato assegnato, per esigenze di servizio, al comune di Faleria, in qualità di reggente a decorrere dal 1° marzo scorso; con il citato provvedimento del 2 aprile, allo stesso è stata conferita la titolarità del predetto comune. Tale assegnazione è stata disposta, ovviamente, prescindendo da qualsiasi valutazione di ordine politico.

Non è esatto, d'altra parte, che, con l'assegnazione del Moretti a Faleria, si sia reso necessario il trasferimento del titolare di detto comune, giacché esigenze di servizio avevano già determinato l'assegnazione di tale funzionario (il ragioniere Tobia De Stefani) al comune di Vallerano sin dal 15 febbraio 1965 e la segreteria di Faleria, da tale data, era rimasta affidata ad un segretario fuori ruolo, con un semplice incarico di reggenza. Gli incarichi di reggenza di segreterie comunali, che — come detto — hanno avuto termine, in massima parte, a decorrere dal 10 aprile scorso, sono stati conferiti a segretari comunali di qualifica inferiore. Ciò ha comportato, ovviamente, una economia ai comuni interessati.

Il consorzio per il servizio di segreteria tra il comune di Calcata ed altro comune non lo si è potuto costituire, in quanto sia gli amministratori di Calcata sia i loro predecessori non hanno mai manifestato l'intenzione di consorzio tale servizio nonostante i ripetuti suggerimenti della prefettura. A questo proposito vorrei precisare al collega La Bella che il Ministero dell'interno vede con favore la costituzione di tali consorzi, essendo gli stessi uno strumento utilissimo al fine di alleggerire le spese dei piccoli centri. Debbo anche aggiungere che in sede di Commissione interni sono all'esame alcune modifiche alla legge del 1962 relative ai segretari comunali: e il Ministero dell'interno vede con molto favore la possibilità di una indennità per il servizio di reggenza « a scavalco » o per i servizi nei consorzi, che possa incentivare appunto la formazione dei consorzi stessi al fine di alleggerire le spese dei comuni interessati, assicurarne la piena funzionalità e consentire, in modo particolare ai piccoli centri, concrete possibilità di vita senza pesanti carichi deficitari di bilancio. In questo senso è intervenuta e con-

tinuerà ad intervenire la prefettura, augurandosi che si possa dar vita al consorzio.

Infine, in considerazione della precaria situazione economica del comune in questione, è stata costantemente evitata l'assegnazione allo stesso di un segretario reggente; appunto per assicurare il servizio con la minore spesa possibile, si è provveduto con la assegnazione « a scavalco » di segretari in servizio in comuni vicini. Infatti, non potendosi realizzare il consorzio, è stato dato sempre un segretario « a scavalco », appunto in attesa della realizzazione del consorzio: e in questo senso la prefettura di Viterbo continuerà ad agire, ritenendo effettivamente utile la realizzazione del suggerimento dato dallo onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. Onorevole sottosegretario, la legge n. 604 sullo stato giuridico dei segretari comunali è frutto di un accordo raggiunto dopo complesse vicende di elaborazione, dopo polemiche e discussioni, dopo un notevole travaglio parlamentare; e l'accordo ha soddisfatto tanto i segretari comunali quanto i comuni. Però, l'esperienza ancora una volta ha dimostrato che non esistono leggi completamente buone così come non esistono leggi del tutto cattive: tutto dipende dal modo in cui esse vengono applicate. Poco anzi si parlava di cancellazione dalle anagrafi comunali e si è visto che, applicando male una legge che cattiva non sarebbe, si sono avuti risultati contrari a quelli che si voleva conseguire. La legge 8 giugno 1962, n. 604, stabilisce chiaramente e senza alcun dubbio che alla carriera di segretario comunale si accede esclusivamente per concorso e che le segreterie comunali si assegnano esclusivamente per concorso. È vero che la legge prevede anche il trasferimento d'ufficio da una segreteria all'altra, ma questo provvedimento è considerato dalla legge del tutto eccezionale, poiché — è scritto nella legge — « può essere adottato per esigenze di servizio con provvedimento motivato su richiesta o previo parere delle amministrazioni interessate, tenendo conto delle condizioni ed esigenze di famiglia del segretario nonché del servizio eventualmente prestato in sedi disagiate ».

Queste chiare norme di legge sono state ribadite nella circolare del Ministero dell'interno del 21 luglio 1962, n. 17200, nella quale è detto che « i trasferimenti d'ufficio dei segretari possono essere disposti solo per esigenze di servizio o previo parere delle ammi-

nistrazioni interessate. La nuova norma — aggiunge la circolare — introduce per altro l'obbligo di motivare i provvedimenti relativi, i quali devono recare quindi l'indicazione dei concreti e specifici motivi che ne hanno determinato l'adozione non essendo ovviamente sufficiente il generico riferimento ad esigenze di servizio». Invece, onorevole sottosegretario, in tutti i decreti che potrei mostrarle il provvedimento di trasferimento è stato motivato con un generico riferimento ad esigenze di servizio.

Le suddette norme sono state stabilite al fine di garantire ai segretari parità di condizioni nell'accedere alle sedi comunali più ambite, da una parte; e per evitare che ai comuni vengano tolti o assegnati segretari a discrezione di un prefetto o di un ministro, dall'altra.

In provincia di Viterbo — e credo che ciò avvenga anche in altre province — queste elementari norme non sono state mai osservate, da quando è in vigore la legge 8 giugno 1962, n. 604; non sono stati banditi concorsi nella misura dovuta per tutte le sedi; non sono stati motivati, come stabilito dalla legge, i provvedimenti di trasferimento; i comuni interessati alla valanga di trasferimenti — circa la metà dei posti di segretario comunale nella suddetta provincia sono retti da segretari di scavalco, reggenti, comunque provvisori — non sono stati interpellati. I segretari, quindi, passano da un comune all'altro, non voglio dire a capriccio del prefetto, ma a seguito di pressioni che nulla hanno a che vedere con la legge né con gli interessi dei comuni, né con quelli della grande massa dei segretari comunali che, pur facendo il loro dovere, non hanno leve o maniglie a cui attaccarsi. Questa è la realtà. A dimostrazione desidero ricordare un solo esempio. A Fabrica di Roma il segretario comunale è posto in aspettativa. Che cosa avviene? Con una serie di provvedimenti vertiginosi a Fabrica si invia il titolare di Civitella d'Agliano, a Civitella d'Agliano si invia il titolare di Vasanello, a Vasanello quello di Canepina, a Canepina quello di Vitorchiano, e in quest'ultimo comune, come reggente, viene destinato un segretario di nuova nomina. La logica più elementare avrebbe suggerito di destinare a Fabrica provvisoriamente un segretario di nuova nomina, in attesa dell'espletamento del concorso. In questo modo non si sarebbero sconvolte le segreterie di tanti comuni. Quella che per il legislatore doveva essere soltanto una eccezione è diventata invece una

regola costante. Oltre la metà, ripeto, delle segreterie comunali in provincia di Viterbo è retta in questa maniera.

Ella, onorevole sottosegretario, a proposito del caso Moretti, ha parlato di esigenze di servizio. Diciamo la verità: il segretario comunale Moretti Bradamante, titolare di Tessenano, ha partecipato alle elezioni amministrative nel comune di Faleria (e ha fatto bene, perché era un suo diritto), dove è nato e dove ricopriva la carica di segretario politico della democrazia cristiana; eletto consigliere e poi sindaco di quel comune, ha ricoperto tale incarico fino ad una certa data; si è quindi dimesso da sindaco e da consigliere e dopo poche settimane è stato nominato reggente di quello stesso comune; adesso è segretario comunale titolare di Faleria.

Ebbene, onorevole sottosegretario, quali sono i pretesi motivi di servizio? In questo campo, in verità, contano soltanto le pressioni politiche.

PRESIDENTE. Ha fatto un passo indietro: da sindaco a segretario comunale!

LA BELLA. Questo era l'obiettivo che si prefiggeva di raggiungere: quella di sindaco è una carica nobile e onoraria, quella di segretario comunale, invece, presenta un aspetto del tutto diverso. Così il gioco politico è stato fatto, con buona pace del segretario comunale titolare, che è stato trasferito per far posto al Moretti.

Onorevole sottosegretario, da ben due anni ho denunciato questa situazione presentando quattro interrogazioni, delle quali soltanto due sono venute finalmente in discussione, dopo ripetute sollecitazioni fatte dalla Presidenza. La prima interrogazione era a risposta scritta, perché non volevo obbligare il Governo a venire qui a rispondere oralmente. Ma sono passati due anni senza che il Governo desse una risposta. La ringrazio pertanto della sua precisazione odierna, pur dichiarandomi completamente insoddisfatto. Auspico che per l'avvenire simili cose non abbiano più a verificarsi e la sovranità della legge sia ristabilita, non soltanto nell'interesse dei comuni e della categoria dei segretari comunali, ma soprattutto nell'interesse della democrazia e del rispetto che dobbiamo alle leggi e alle istituzioni democratiche del nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

FABBRI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

BASILE GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE GIUSEPPE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per protestare per uno strano atteggiamento tenuto nei confronti di un gruppo parlamentare e, nel contempo, per manifestare la mia volontà perché sia iscritta all'ordine del giorno della Camera e discussa la mozione a firma mia e dell'onorevole Covelli (n. 95), presentata il 18 gennaio scorso, relativa al miglioramento della pensione ai vecchi pensionati dipendenti degli enti locali.

Dopo il lunghissimo *iter* di una analoga interpellanza, presentata il 30 giugno 1966, che finalmente, dopo insistenti e reiterate sollecitazioni, venne discussa nella seduta del 16 gennaio del corrente anno, io, dichiarandomi insoddisfatto della risposta del sottosegretario onorevole Gatto, in data 18 gennaio presentai sullo stesso oggetto una mozione. Da due mesi insisto e sollecito la discussione di questa mozione, avendo anche delle assicurazioni in sede di conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari. Ma sino ad oggi l'attesa di vedere fissata una data entro la prima quindicina di maggio è stata vana. E poiché si tratta di un argomento importante, che richiederebbe provvedimenti urgenti e interessa oltre 125 mila pensionati, chiedo a lei, signor Presidente, di volermi informare se il Governo abbia reso nota la data in cui è disposto ad accettare il dibattito, nel quale certamente interverranno tutti i gruppi parlamentari, e, nel caso che ciò non fosse avvenuto, di invitare eventualmente la Camera a fissare la data di discussione e di votazione di detta mozione; discussione che, in considerazione della urgenza, dovrebbe effettuarsi entro la settimana in corso.

PRESIDENTE. Onorevole Giuseppe Basile, prendo atto della sua richiesta. Le posso assicurare che personalmente il Presidente della Camera si è interessato della cosa, presso il Governo, adoperandosi perché al più presto possa aver luogo la discussione da lei sollecitata.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, noi abbiamo presentato una interpellanza, che ha fatto seguito ad una analoga interrogazione discussa nella seduta di giovedì scorso, relativa alle rivelazioni di un settimanale romano sui fatti del luglio 1964.

Insoddisfatti della genericità e della parzialità delle dichiarazioni del Governo, ci siamo riservati di trasformare l'interrogazione in interpellanza, e successivamente l'abbiamo presentata. Ella sa che, subito dopo che il ministro socialista ebbe letto qui in aula la smentita ufficiale del Governo, l'organo socialista confermò in prima pagina, con un vistoso titolo, il pericolo corso nel luglio del 1964, ribadendo che ci fu allora qualcosa di anormale. Ella inoltre sa che una posizione analoga ha assunto un altro partito di Governo, il partito repubblicano.

Noi riteniamo che di fronte a questi fatti non sia possibile limitarsi alla ridottissima risposta e al rapidissimo dibattito di qualche giorno fa, e chiediamo che al più presto, di fronte all'allarme, alla preoccupazione, alle polemiche politiche che si sono diffusi, il Governo si presenti a rispondere alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di martedì 16 maggio 1967, alle 9,30 e alle 15,30:

Alle ore 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

e delle proposte di legge:

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori*: Lattanzio, per la maggioranza, Capua, De Lorenzo e Pierangeli, di minoranza.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

Alle ore 15,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

DE PONTI ed altri: Istituzione dell'Ente nazionale colonie e collegi (3960);

DE PONTI ed altri: Istituzione del servizio nazionale per la gioventù e del consiglio nazionale della gioventù (3961);

BELCI e BOLOGNA: Aumento della dotazione del fondo di rotazione, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, per iniziative economiche a Trieste e Gorizia (1033).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera (3251);

e delle proposte di legge:

LONGO ed altri: Norme per l'ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo dei servizi degli ospedali pubblici e del personale sanitario (444);

DE MARIA e DE PASCALIS: Norme generali per l'ordinamento dei servizi sanitari e del personale sanitario degli ospedali (1483);

ROMANO e NICOLAZZI: Norme generali per l'ordinamento del servizio ospedaliero nazionale (2908);

— *Relatori:* Lattanzio, per la maggioranza, Capua, De Lorenzo e Pierangeli, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina del trattamento economico del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza (*Approvato dal Senato*) (3942);

e delle proposte di legge:

VENTUROLI ed altri: Modificazioni all'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 (3789);

CACCIATORE ed altri: Nuove norme in materia di remunerazione e di previdenza per il personale dipendente dagli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza e assistenza (3845);

— *Relatore:* Bressani.

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea

regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

13. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

14. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

La seduta termina alle 18,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritiene compatibile le cariche di ispettore della presidenza del Consiglio e di consigliere di amministrazione della Stefer ricoperta dal dottor Renato Giancola e, in caso negativo, quali provvedimenti intenda adottare. (22103)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali motivi gli insegnanti delle scuole speciali di Roma non hanno ancora percepito per il presente anno scolastico (cioè per 7 mesi) le integrazioni di stipendio per la protrazione di orario cui sono quotidianamente tenuti e che hanno regolarmente svolto nell'espletamento delle loro particolari funzioni. (22104)

FODERARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando potrà essere concretamente costituito l'importante nucleo di industrializzazione di Crotone, per il quale sono stati espletati tutti gli adempimenti da parte degli enti interessati.

L'interrogante si permette fare presente che, dato lo sviluppo che varie industrie hanno già assunto in Crotone, si appalesa estremamente urgente l'istituzione del nucleo stesso, nel quale sono pronte ad inserirsi altre iniziative industriali, le quali hanno dichiarato — se dovesse subire ulteriori ritardi la costituzione del nucleo — che si avvierebbero verso altre sedi. (22105)

RIGHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere al fine di avviare a conveniente soluzione la vertenza insorta a seguito della comunicazione effettuata dall'Unione industriali del Lazio in data 6 maggio 1967 ai sindacati provinciali di categoria circa il licenziamento di ben 195 dipendenti della Società cartiere tiburtine.

E ciò tenendo conto che l'annunciata smobilitazione della cartiera « Mecenate » e la ristrutturazione dello stabilimento di Ponte Lucano (Villa Adriana) costituisce un danno gravissimo per l'economia del tivolesse e deprime ulteriormente il già basso livello della occupazione industriale locale che ha fornito

occasione di fondate preoccupazioni anche alla recente Conferenza dei consigli provinciali del Lazio. (22106)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — preso atto dell'affermazione contenuta nella risposta del Ministro ad altra interrogazione sul medesimo argomento circa l'assicurazione che le elezioni degli organi sociali dell'ANMIL, sezione di Roma, saranno effettuati « al più presto » — se intenda fissare la data precisa di tale consultazione che si rende sempre più urgente ai fini della ricostituzione della normale dirigenza di quell'organismo. (22107)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda al vero l'episodio, riferito da *La Stampa* del 3 maggio 1967, secondo cui un cittadino di Montefiascone, avendo indirizzato al Ministero dei trasporti una richiesta di informazioni redatta in carta semplice e non in bollo da lire 400, si è visto appioppare dall'ufficio del registro un'ammenda di lire 10.000, riducibile a 2.400 in via di oblazione.

Premesso che per l'innocente omissione di quel cittadino sarebbe stata più che sufficiente sanzione il non prendere in considerazione la richiesta formalmente non regolare, si chiede se non si ravvisa il grottesco del procedimento seguito, che appare residuo di una medievale concezione di supremazia della pubblica amministrazione e che — si dice — troverebbe base in una legge del 1953, cioè emanata in clima di democrazia. (22108)

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere quali siano le condizioni e le proroghe pattuite per il pagamento delle forniture occorrenti, in base all'annunciato accordo tra l'ENI e l'URSS, per la costruzione del gigantesco metanodotto che partendo dall'interno della Russia avrebbe sbocco a Trieste.

Si chiede altresì, attese la rigidità del rapporto di fornitura in siffatta forma e la sua obbligata proiezione in lunghissimo arco di tempo secondo le esigenze di ammortamento dell'opera, di conoscere se e come si sia rilevata la convenienza di un simile immobilizzo, anziché indirizzare l'investimento nella costruzione di adeguata flotta metaniera, pure facente capo a Trieste ma utilizzabile elasticamente in futuro, secondo le mutevoli prospettive tecniche e commerciali, anche verso altre fonti di rifornimento e di destinazione. (22109)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se e come intendano attivare e potenziare le necessarie misure di prevenzione e di difesa contro gli incendi di boschi in zone montane e premontane, che sono in preoccupante aumento.

Si fa notare che nella sola provincia di Torino, come riferito dai periodici *Il Nuovo Roccamelone*, *l'Arco* e la *Gazzetta del Canavese*, gli incendi boschivi, in numero di 86, hanno investito una superficie di 624 ettari nel quinquennio 1956-60, mentre nel 1961-65 sono saliti a 317, investendo e devastando una superficie di ben 3.520 ettari. (22110)

ROBERTI E GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a loro conoscenza le gravi condizioni dei baraccati residenti alla Calata Ferriere (ex campo ARAN) di via Nuova Poggioreale in Napoli che da anni attendono che vengano onorate le promesse loro ripetutamente fatte e sia loro consentita una più umana e civile sistemazione, giacché l'attuale non può non essere considerata che degradante sotto ogni aspetto ed in particolare sotto quello sanitario. (22111)

GUARRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale di Benevento, nei limiti delle rispettive competenze, per accertare se la licenza edilizia concessa alla ditta Del Tufo per una costruzione in via Bonazzi o via Cosentini di quella città, sia rispondente alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti, nonché alle norme igienico-sanitarie, dato che il costruendo edificio andrà ad occupare un'area prospiciente un fabbricato dell'Istituto autonomo case popolari, abitato da ben sessanta nuclei familiari, privandolo di aria e di luce.

L'interrogante chiede inoltre che venga accertato se risponde al vero che l'area in oggetto era in precedenza vincolata a verde, ed in caso affermativo, di provvedere con l'urgenza che il caso richiede alla revoca della licenza stessa. (22112)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in che modo intenda ovviare alla situazione creatasi sullo stretto di Messina a seguito dei recenti scioperi del personale delle navi traghetto e ferroviario di stazione, ed in particolare se non ritenga di fare adottare subito all'Azienda ferroviaria tutti i provvedimenti più idonei all'effettuazione di un traghettamento quotidiana

no di almeno 1.300-1.400 carri ferroviari, che assicurino i servizi indispensabili allo smaltimento dell'aumentata domanda di trasporto ferroviario da e per la Sicilia. (22113)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire con assoluta immediatezza, disponendo lo stanziamento delle somme necessarie sui fondi di riserva per pubbliche calamità, in favore del comune di Filadelfia (Catanzaro), la cui civica amministrazione ha dovuto ordinare lo sgombero forzoso di 34 famiglie delle contrade Frieti, Targani e Donnacà a causa di un movimento franoso di notevoli proporzioni che minaccia di inghiottire, da un momento all'altro, gli abitanti delle suddette contrade, rendendo perciò urgente il trasferimento dell'abitato stesso. (22114)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore di un centinaio di famiglie numerose del comune di Filadelfia (Catanzaro) che per la loro indigenza non sono in condizioni di procurarsi un alloggio e che vivono in stato di assoluto abbandono in bassi umidi e freddi, anche promiscuamente.

Il problema deve essere risolto quanto prima per le ragioni di ordine morale e sociale che esso pone stante la particolare situazione materiale ed umana in cui versa tale parte di cittadini. (22115)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga equo disporre che l'esame speciale previsto dalla legge 603 per l'immissione in ruolo degli insegnanti non abilitati venga svolto mediante ispezione e ciò per facilitare ad un vastissimo gruppo di docenti che non ha mai beneficiato di disposizioni speciali — come, ad esempio, gli insegnanti tecnico-pratici — e che da moltissimi anni hanno dato e danno alla scuola il meglio di se stessi, il conseguimento alla stabilità dell'impiego. (22116)

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se in vista dell'imminente inizio dei lavori per la costruzione del porto di Sibari, in provincia di Cosenza, che richiederanno l'impiego di circa tremila operai per cinque anni, non ritenga di provvedere, con l'urgenza necessaria, all'istituzione in Calabria di corsi preparatori per la qualificazione di operai specializzati in tal genere di lavoro, e ciò per evi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1967

tare che — in una regione dove la disoccupazione è così preoccupante — si debba ricorrere per la realizzazione dell'opera a personale specializzato di altre regioni. (22117)

BONEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in esecuzione delle assicurazioni date nel corso del dibattito parlamentare, si sia proceduto alla nomina di una commissione che accerti eventuali responsabilità che sarebbero emerse, sulla base delle indicazioni parlamentari e delle rivelazioni giornalistiche, nell'episodio relativo alla tentata corruzione nell'ambito del Congresso provinciale repubblicano di Ravenna del 1961; se gli accertamenti si limiteranno a questo specifico fatto o non si debbano opportunamente estendere all'interno del Ministero della difesa e del servizio informazioni difesa e all'esterno; se siano stati fissati termini di tempo entro i quali debbano essere presentati al Ministro i rilievi e le conclusioni; infine, se e quando, su quest'ultime riferirà al Parlamento. (22118)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti, applicando l'articolo 140 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, affinché nell'interesse della scuola gli insegnanti che hanno supplito nelle classi dei professori di scuola secondaria chiamati a far parte delle commissioni per gli esami di abilitazione non debbano sospendere il loro lavoro entro il 31 maggio, data entro la quale è prescritto debbano concludersi i lavori delle suddette commissioni;

e per sapere se non ritenga che il provvedimento richiesto sia necessario per un duplice fine che riguarda gli alunni e i professori, in quanto, in caso contrario, i primi nelle operazioni di scrutinio finale sarebbero giudicati da professori che non hanno potuto seguirli, e i secondi per pochi giorni perderebbero

lo stipendio dei mesi estivi e in taluni casi anche il punteggio relativo all'intero anno. (22119)

LEVI ARIAN GIORGINA E TODROS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga eccessivamente severi i provvedimenti disciplinari assunti nei confronti dei quattro alunni della scuola media unica statale di Collegno (Torino), di cui due sono stati sospesi per tutto l'anno dalle lezioni e dalle due sessioni di esame e gli altri due sono stati espulsi per due anni da tutte le scuole della Repubblica. Il furto commesso dai ragazzi costituisce una mancanza grave; tuttavia è deplorabile che non siano stati invitati a partecipare con funzione consultiva alla riunione del collegio dei professori, che doveva decidere sui provvedimenti, gli esperti componenti il centro psico-pedagogico funzionante all'interno della scuola media di Collegno, il cui apporto forse avrebbe permesso di giudicare la mancanza in una prospettiva diversa alla luce delle moderne acquisizioni della scienza riguardo l'età evolutiva;

e per sapere come intenda assicurare un serio e positivo funzionamento ai centri psico-pedagogici esistenti purtroppo ancora sporadicamente presso le scuole statali dell'obbligo. (22120)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra n. 1459809 di posizione del signor De Giuseppe Antonio, già proposto per la quinta categoria — dall'interessato accettata — dalla Commissione medica di Taranto. (22121)

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali, a distanza di anni, non viene ancora definita la pratica di pensione di guerra n. 1658719 di posizione del signor Friuli Giuseppe e per sapere se è prevedibile entro breve termine la emanazione del relativo decreto. (22122)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali ragioni egli ha voluto discostarsi nei mesi scorsi dai pareri del Consiglio superiore della pubblica istruzione (prima sezione) in materia di nomina di alcune commissioni per le abilitazioni alle libere docenze ed in materia di bando di alcuni concorsi a cattedra universitaria, nel primo caso modificando alcuni nominativi dei commissari, nel secondo non bandendo alcuni concorsi.

« Pur non essendo il Ministro tenuto ad uniformarsi al parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda in caso di difformità esprimere le ragioni che l'hanno indotto a decidere diversamente.

(5857)

« BERLINGUER LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia informato, sempre in merito al caso Giorcelli, che in questi giorni i contadini acquirenti sono stati sottoposti, ad opera del capo dell'ispettorato agrario, a minacce, pressioni e ricatti al punto che gli stessi si sono rivolti all'Alleanza dei contadini rilasciando e sottoscrivendo la seguente dichiarazione:

« In data odierna (11 maggio 1967) i sottoscritti mezzadri conduttori di terreni di proprietà del barone Umberto Giorcelli, tutti terreni situati in agro del comune di Rende alle contrade Canello Maddalone, Arcavacata, Coda di Volpe e Settimo, fanno presente di avere una pratica per l'acquisto della terra in loro possesso e di altri appezzamenti limitrofi a quelli da loro coltivati, sempre di proprietà del barone Giorcelli, usufruendo del diritto di prelazione e del mutuo quarantennale di cui alla legge 26 maggio 1965, n. 590.

« Per tale acquisto dichiarano di avere già accettato il prezzo; però dopo avere ben fatto i conti e dopo avere bene ponderato sull'operazione e sull'onere annuale che tale acquisto comporta, hanno dovuto addivenire alla decisione di rifiutare l'acquisto. Ciò perché, soprattutto, il reddito ricavato da ciascun podere negli ultimi cinque anni e quello che ogni podere potrà dare per gli anni a venire, non consente di pagare la quota di ammortamento annuale del mutuo.

« Pertanto, con la presente intendono delegare, per come in effetti con la presente delegano, l'Alleanza provinciale dei contadini di Cosenza — quali associati della stessa — perché si adoperi, nei modi più opportuni, per

notificare a chi di dovere, la loro impossibilità di accettare l'acquisto dei poderi al prezzo concordato e dichiarato equo dall'ispettorato agrario provinciale di Cosenza. Infatti, il prezzo dichiarato congruo, nonostante vi sia stata da parte del barone Giorcelli una successiva offerta delle scorte vive e morte tutte a favore dei mezzadri, rimane sempre troppo alto, e, quindi, non rispondente alla natura del terreno e all'utile ricavabile dal prodotto complessivo lordo vendibile ».

« Per sapere, arrivati a questo punto, se non ritenga inconcepibile che il capo dell'ispettorato agrario pervicacemente (e forte della vantata protezione di codesto Ministero) sia giunto a costringere tanti contadini a rinunciare all'acquisto sostenendo le assurde pretese del barone Giorcelli.

« Per sapere se non ritenga che, in tale stato di cose, si renda urgentissimo l'intervento di codesto Ministero per i necessari provvedimenti, per l'immediato trasferimento dell'attuale capo dell'Ispektorato agrario, dando mandato a chi subentrerà al suo posto di sostenere la giusta richiesta dei contadini, i quali possono e vogliono acquistare la terra a prezzo equo o per lo meno allo stesso prezzo corrisposto dall'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura, ossia lire cinquecentomila a tomolata.

(5858)

« PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a quali ragioni sia da attribuire il fatto per cui la corrispondenza dalla Sicilia e da Milano diretta a Roma subisce ritardi eccezionali nella consegna. Alcuni comunicati della 45ª edizione della Fiera di Milano che ha chiuso i battenti il 24 aprile 1967 e che si riferivano a fatti ed avvenimenti fieristici sono stati recapitati il 13 maggio 1967, con circa un mese di ritardo.

« Anche i comunicati delle agenzie di stampa, nonostante la importante funzione informativa cui assolvono, vengono recapitati anch'essi con ritardo incredibile nella stessa città.

« L'interrogante chiede che su questa situazione sia richiamata, in modo fermo, l'attenzione dei dipendenti uffici. L'interrogante rappresenta infine che un efficiente servizio postale è *conditio sine qua non* della vita di qualunque Stato degno di questo nome.

(5859)

« BASILE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Mi-

nistro di grazia e giustizia per conoscere se il Governo non ritenga opportuno denunciare alla Magistratura i diffusori delle notizie scandalistiche circa il presunto tentativo di colpo di stato militare del luglio 1964.

« L'interrogante fa presente che la campagna giornalistica in atto si risolve nel gettare nuovo discredito sulle Forze armate italiane il cui prestigio il Governo ha il dovere di tutelare di fronte alla pubblica opinione.

(5860)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per avere informazioni circa le dimissioni dell'ambasciatore a Washington Fenoaltea, le ragioni e le pressioni che le abbiano determinate; e quali misure intenda prendere perché non si ripetano casi analoghi di rappresentanti diplomatici all'estero che esorbitino dai compiti delle loro funzioni.

(5861)

« LUZZATTO, CACCIATORE, LAMI, PIGNI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per avere notizie e chiarimenti in merito al seguente episodio avvenuto presso gli Ospedali riuniti di Reggio Calabria.

« Nell'agosto del 1965 sono scaduti i termini per la consegna dei documenti per il concorso di primario urologo bandito dagli Ospedali riuniti di Reggio Calabria. Nei 18 mesi successivi è stata preparata la Commissione esaminatrice così composta: presidente: commendatore Romeo (presidente dell'ospedale); dottore Lania (medico provinciale di Reggio Calabria); dottore Pica (primario urologo di Trapani) professore Carbone (direttore clinica urologica università di Catania); professore Scrufari (primario urologo di Treviso).

« Soltanto per il giorno 14 marzo 1967 i candidati sono stati convocati a Reggio Calabria per le prove di esame. È stata espletata la prova scritta, mentre nel frattempo la commissione esaminatrice procedeva alla valutazione dei titoli presentati dai candidati.

« Al termine della prova i candidati e la commissione sono stati invitati a trovarsi il successivo 16 marzo alle ore 9 presso i locali dell'istituto di patologia chirurgica dell'università di Catania per le altre prove (clinica, medicina operatoria, igiene ospedaliera).

« Senonché nel giorno e nell'ora indicata si sono trovati all'appuntamento tre su cinque dei candidati e tre su cinque membri della commissione.

« Il professore Carbone ha dato lettura di un telegramma pervenutogli dal presidente

dell'ospedale di Reggio Calabria che si scusava di dover interrompere il concorso adducendo motivi di salute. Aggiungeva che il concorso sarebbe stato ripreso al più presto.

« Dopo due mesi non si ha notizia di nessun serio tentativo di riprendere il concorso, mentre è noto che le condizioni di salute del commendatore Romeo sono eccellenti.

« Si segnala che nel lungo tempo intercorso tra il bando del concorso e l'inizio delle prove, il reparto urologico di nuova istituzione è stato affidato per incarico ad uno dei candidati e si segnala altresì che vi è diffuso sospetto che il ritardo nel fare l'esame ed il successivo rinvio abbiano lo scopo di favorire tale persona.

(5862)

« FERRARI-AGGRADI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se, in attesa che l'apposita Commissione nominata (ai sensi dell'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379) per l'esame del bilancio tecnico della Cassa pensioni dei dipendenti degli Enti locali, indichi i miglioramenti da concedersi ai pensionati di detti Enti, non ritiene di dover favorevolmente esaminare la possibilità di aderire alla richiesta degli appartenenti alla suddetta categoria volta ad ottenere la corresponsione di un assegno temporaneo che integri il trattamento pensionistico loro corrisposto:

« Quanto sopra in considerazione:

a) della soddisfacente situazione tecnico finanziaria della Cassa pensioni dei dipendenti degli Enti locali che, per quanto risulta dal bilancio tecnico dell'ultimo quadriennio, dispone di un patrimonio di più di 850 miliardi destinato ogni anno ad accrescersi in seguito al costante aumento delle entrate;

b) del tempo che dovrà ancora trascorrere prima che la Commissione nominata per l'esame del bilancio tecnico della Cassa pensioni dei dipendenti degli Enti locali termini i suoi lavori e possano quindi essere adottati i provvedimenti che dalla stessa verranno suggeriti.

(5863)

« DE LORENZO, CANTALUPO, BOTTA, BONEA, CAPUA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per sapere se sono a conoscenza dei dati preoccupanti che indicano una recrudescenza del fenomeno del lavoro minorile.

« I dati complessivi che qualche anno fa l'ISTAT dava per circa 300 mila minori sono stati valutati in un recente congresso giovanile delle ACLI, circa 500 mila, ma la recrudescenza viene denunciata sempre più insistentemente dai sindacati dei lavoratori di cui è recente testimonianza la pubblicazione del libro nero della Camera del lavoro di Biella.

« Tale fenomeno, favorito dalle carenze legislative e dall'insufficiente controllo degli ispettori del lavoro si riscontra sia pure indirettamente nella diffusa inadempienza dell'obbligo scolastico che, per riconoscimenti ufficiali, si verifica per oltre il 30 per cento in media sul totale dei ragazzi in età inferiore ai 14 anni.

« Ciò anche per il fatto che buona parte dei genitori si trova nell'impossibilità di sopprimere alle spese rilevanti dell'acquisto dei libri di testo della scuola media unica, che in realtà non è gratuita come prescrive la legge.

« L'occupazione dei minori assume aspetti ancora più allarmanti per il brutale sfruttamento che la caratterizza e che si riassume in salari coloniali che vanno — in molti casi riscontrati — dalle 3 alle 5 mila lire al mese, con orari di lavoro che giungono fino a 10 ore al giorno ed agli straordinari domenicali, con carichi e ritmi di lavoro simili a quelli assegnati agli adulti e nell'assenza di ogni tutela assistenziale e assicurativa.

« Gli interpellanti chiedono:

che i Ministri interessati rendano conto alla Camera — nelle forme che crederanno opportune — i dati quantitativi e qualitativi dell'occupazione minorile e soprattutto, le misure che intendano prendere per eliminare il grave fenomeno.

(1123) « RE GIUSEPPINA, BRIGHENTI, TEMPIA VALENTA, LEVI ARIAN GIORGINA, BALCONI MARCELLA, OLMINI, ROSSINOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere i loro orientamenti e le misure concrete che intendono adottare, in ordine alle pesanti e spesso drammatiche condizioni di vita e di lavoro esistenti nelle fabbriche, nei campi e negli uffici. L'esigenza di un pressante intervento riemerge anche dai risultati di inchieste e di studi fatti da organizzazioni sindacali ed associazioni e raggruppamenti politici e, in particolare, dalla documentazione presentata nel libro bianco sulle condizioni della donna lavoratrice promosso dalla Federazione milanese del PCI, nel quale si denunciano molti e recenti episodi di vio-

lazione delle leggi, di discriminazione e di arbitrio che vengono compiuti nei luoghi di lavoro dal padronato. Tali condizioni si caratterizzano prevalentemente nei seguenti dati di fatto:

a) alcune fondamentali conquiste del movimento sindacale e politico e delle organizzazioni femminili in particolare, vengono sistematicamente offese e calpestate dai padroni nei luoghi di lavoro; soprattutto gravi risultano la limitazione e la soppressione dei diritti sindacali delle commissioni interne, delle libertà di partecipazione organizzata alla vita sindacale e politica; l'attacco permanente alle leggi che garantiscono alla donna lavoratrice il diritto al matrimonio, alla famiglia, alla tutela dei figli, attraverso il ricorso al licenziamento, imposizioni di dimissioni, ecc.;

b) gli ammodernamenti e le innovazioni tecniche nelle fabbriche già esistenti ed i criteri di costruzione dei nuovi impianti realizzati dagli imprenditori al solo scopo di ridurre le spese ed i tempi di produzione di lavoro per aumentare il tasso di profitto, senza preoccuparsi della gravosità e pericolosità del lavoro e dei nuovi rischi causati dai metodi di lavorazione e dalle materie impiegate, stanno trasformando l'ambiente di lavoro in un luogo dove i diritti delle persone umane, le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori sono totalmente annullati;

c) le condizioni di salute della donna lavoratrice, la cui tutela viene obbligatoriamente affidata allo Stato dalla Costituzione, risultano gravemente messe in pericolo dal logorio fisico-psichico causato dai disumani ritmi di lavoro, dall'insufficiente addestramento professionale, dalla inadeguata alimentazione, dalla pesantezza degli orari di lavoro, dalla usura delle difficoltà dei trasporti, dall'insufficienza delle retribuzioni, dalla tossicità e pericolosità delle materie manipolate, ecc.

« Di fronte alla gravità della situazione denunciata, gli interpellanti ritengono indispensabili le seguenti misure:

1) l'immediata indagine del Ministero del lavoro sugli elementi segnalati dal Libro bianco e potenziamento degli ispettorati del lavoro per un più efficace conseguimento dei fini ad essi affidati ed, in particolare, per la più rigorosa azione di controllo nei confronti dell'applicazione delle leggi, di tutela dei diritti della donna lavoratrice (riposo, matrimonio, maternità, assistenza sociale, trattamento di malattia ed infortunistica, ecc.);

2) intervento nei luoghi di lavoro della autorità sanitaria locale, al fine di un controllo costante delle condizioni di igiene e di

rischio in cui si svolge l'attività produttiva, con segnalazioni agli ispettorati del lavoro delle inadempienze dei datori di lavoro e delle nuove malattie professionali che si vanno manifestando, per i provvedimenti ingiuntivi di precise misure di igiene e di sicurezza;

3) promuovere l'organizzazione di servizi di medicina del lavoro da attuarsi presso gli uffici sanitari comunali e attraverso la riforma della condotta medica e ostetrica, con la riqualificazione della funzione sanitaria degli enti locali, che deve essere sempre più orientata verso la prevenzione, nel quadro delle autorità sanitarie locali;

4) riforma del collocamento e dell'istruzione professionale, definizione ed approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori; tutela della lavoratrice madre e del servizio di asili-nido; riforma del regolamento di igiene del lavoro, ormai superato dagli sviluppi della tecnica produttiva e della scienza medica.

(1124) « RE GIUSEPPINA, ROSSINOVICH, ALBONI, JOTTI LEONILDE, SACCHI, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere, a seguito della grave scandalistica pubblicazione fatta di recente da un settimanale romano circa la pretesa organizzazione di un colpo di Stato nel luglio 1964, ed a seguito della smentita autorevolmente fatta alla informazione stessa, quali siano stati, in realtà, i precisi termini del colloquio svoltosi al Quirinale il 7 agosto 1964 fra il Presidente della Repubblica, il Presidente Moro e l'allora Ministro degli esteri Saragat, colloquio conclusosi con il

drammatico annuncio dell'improvviso malore del Presidente Segni.

« Gli interpellanti chiedono anche di conoscere se il susseguirsi da parte di organi di stampa e di informazione del centro-sinistra di montature scandalistiche su pretesi pericoli di involuzioni autoritarie a destra — poi sistematicamente smentite e dichiarate false dagli stessi propalatori delle notizie — non costituisca un deplorabile sistema di scandali e allarmi posti in essere dagli artefici del centro-sinistra anche al Governo, per imporre inizialmente, sotto la minaccia di inesistenti pericoli a destra, l'originaria costituzione del Governo di centro-sinistra e per prostrarne poi, di volta, in volta, la traballante esistenza.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere quale sia il responsabile atteggiamento del Governo nei confronti di un tale sistema che va minando progressivamente tutte le istituzioni dello Stato, dall'Alta Magistratura ai supremi Comandi delle Forze armate, dai più alti Ambasciatori ai massimi dirigenti dei più importanti istituti di credito di diritto pubblico, determinando, in tal modo, la completa paralisi di tutte le funzioni dello Stato.

(1125) « ROBERTI, MICHELINI, DE MARSANIC, ALMIRANTE, ABELLI, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».